

MATILDE DI CANOSSA

ITINERARIO DELLA CONTESSA - LUOGHI E PERSONAGGI AL SEGUITO

A cura di Giampietro Cattarello



Matilde di Canossa in trono tra il monaco Donizone e un vassallo

Miniatura dalla *Vita Mathildis* - Biblioteca Apostolica Vaticana

Aprile 2025

Quando la nostra insegnante ci ha richiesto di scegliere un argomento della nostra storia da approfondire e commentare io, da sempre attratto dalle innumerevoli rocche, castelli, torri, e ruderi presenti sul nostro territorio, ho confermato che avrei voluto occuparmi delle famiglie feudatarie che hanno contribuito a farne la storia. La materia è vastissima e forse la mia scelta è stata leggermente imprudente data l'ampiezza e la complessità per noi storici dilettanti ma, volendo mantenere l'impegno preso e, consultato qualche volume "storico", cercherò di concentrare questo lavoro solo su qualche aspetto o avvenimento o figura che mi ha particolarmente colpito, con riguardo esclusivamente al basso Medioevo.

Una delle figure che più spicca nella storia del Medioevo è **Matilde di Canossa**, una delle donne considerata fra le più grandi nella storia d'Italia (e della nostra regione).

Su questa figura si è scritto tantissimo, a cominciare dal primo, il monaco benedettino **Donizone** di Canossa, suo amico e confessore che già nel 1115 scrisse **Vita Mathildis** e sino ad oggi hanno scritto innumerevoli altri storici, sia italiani che stranieri, come i tedeschi Alfred Overmann, Harald Zimmermann, E. Goetz, il francese Amédée Renée, gli italiani Fumagalli, Golinelli, Ghiradini e tanti altri. Quindi inutile in questa sede ripercorrerne la storia.

La corte di questa grande feudataria, che governava vasti territori, doveva essere piuttosto affollata ma, fra i tanti nomi che appaiono al suo seguito e che le sono stati sempre vicini fin dall'inizio del suo governo e praticamente fino al termine della sua vita a Benedetto Po mi hanno particolarmente colpito tre figure che, dai documenti pervenuti e studiati dagli storici, risultano presenti costantemente sia alla corte che nei suoi viaggi.

ARDUINO da PALUDE (1055-1138)

Capitano Generale delle Milizie Matildiche

Arduino ebbe una parte fondamentale nella vita della Contessa, arrivando a essere il suo primo vassallo e Gran Capitano d'Armi, cioè al comando di tutte le milizie e suo braccio destro per quanto riguarda l'aspetto politico-militare della sua opera.

Arduino apparteneva a una potente famiglia feudale, vassalli dei Canossa, di grande potenza economica, con proprietà di vasti terreni e castelli sia nella pianura che nella collina: Fabbrico, Reggiolo, Bibbiano, Sabbione, Rivalta.

Arduino si dimostrò un capace comandante come, ad esempio, per l'aiuto portato a **Firenze** nel luglio del 1082, una delle poche città toscane sempre rimasta fedele a Matilde, sostenitrice del papa Gregorio VII e assediata dalle truppe dell'imperatore Enrico IV che nel 1080 aveva fatto eleggere un antipapa, il vescovo Guiberto, col nome di Clemente III e che voleva abbattere il papa Gregorio VII e i suoi alleati.

Già nel 1081 a Lucca l'imperatore, a causa della precisa scelta di Matilde in difesa del legittimo papa, aveva giudicato Matilde "rea di lesa maestà" e bandita dall'impero.

L'esercito imperiale subì una sconfitta e dovette ritirarsi da Firenze. Al cattivo esito dell'assedio contribuirono anche le poderose mura difensive che la stessa Matilde aveva voluto venissero rinforzate qualche anno prima.

Dimostrò particolari capacità di capo militare durante il duro assalto delle truppe imperiali di **Enrico IV** contro **Canossa** nell'ottobre 1092 dove esse subirono una decisiva sconfitta.

Mi pare certo che le milizie matildiche, con l'importante ausilio dei numerosi castelli sparsi nei suoi territori, dovessero avere una notevole consistenza se in grado di difendersi e anche attaccare e spesso vincere l'armata imperiale e le riottose città longobarde. Furono pertanto fondamentali allo scopo di mantenere ben saldo il governo dei feudi matildici.

Di seguito qualche breve nota su alcuni interventi che richiesero l'intervento delle milizie guidate da Arduino:

- 1074** rivolta dei vassalli lombardi
- 1080** ancora in Lombardia per rivolta della città a seguito elezione dell'antipapa Guiberto
- 1084** a Sorbara vittoria sulle forze scismatiche
a Nonantola per l'assedio alla città in mano ai nemici di Matilde
- 1085** in Lombardia e nelle città di Reggio e Modena tenute da vescovi scismatici per
insediarvi vescovi gregoriani.
a Pistoia per l'insediamento di un vescovo gregoriano
- 1087** a Roma durante gli scontri coi scismatici
- 1089** a Mantova durante assedio della città da parte delle truppe imperiali
- 1091** si rinchiude con le milizie nei castelli durante la minacciosa avanzata degli imperiali
che occupano la maggioranza delle terre canossiane a nord del Po
- 1092** difesa dei castelli di Canossa e Bianello, attaccati dalle milizie imperiali.
Riconquista tutti i territori nella zona del Po e costringe l'Imperatore alla difesa
- 1093-1094** in Lombardia dove si riorganizza sul piano militare
- 1104** a Parma per liberare il cardinale vicario papale Bernardo fatto prigioniero dai
scismatici
- 1107** assedio alla città di Prato insieme ai fedeli alleati fiorentini
- 1114** spedizione a Mantova che si era sollevata alla falsa notizia della morte della
Contessa

Matilde era molto religiosa e alla sua corte erano sempre presenti uomini della chiesa: vescovi, cardinali e uomini appartenenti a ordini religiosi ma, in tempi in cui spesso la violenza dominava, la spada doveva avere la sua importanza nei metodi di governo e per mantenere il potere e i propri privilegi.

Considerando la forza politica e anche militare della Contessa forse possiamo chiederci se i suoi vassalli la amavano o solo la temevano? Considerando la documentazione che ci è pervenuta e le ricerche degli storici si potrebbe semplificare dicendo che nei suoi possedimenti nei castelli e anche nelle campagne era amata mentre nelle città era temuta e forse anche odiata, fatta eccezione di Firenze a lei sempre stata fedelissima.

SASSO da BIANELLO

Sasso fu certamente uno dei più **importanti fiduciari laici** della Contessa, infatti risulta molto spesso presente come teste in vari atti di donazioni, convenzioni, registrazioni, conferme,

infeudamenti e giudizi, sottoscritti da Matilde, dopo la morte della madre Beatrice, nel periodo che va dal 1088 e fino al maggio 1115 (due mesi prima della morte della Contessa).

UGO dei MANFREDI (capitano)

Spesso presente alla “Corte Itinerante” di Matilde, la sua presenza è documentata sin da 1099 e fino al maggio 1115 a Bondeno dove poco dopo la Contessa muore.

Ugo apparteneva a un vasto consorzio parentale noto come “I Figli di Manfredi” che comprendeva anche i rami dei Pico e dei Pio. Ugo e la sua famiglia aumentarono il loro prestigio e la loro influenza sui loro territori fornendo, quando necessario, un servizio armato.

Matilde compensò Ugo nel 1115 con la cessione in feudo della **corte di Quarantola** che comprendeva vasti terreni arativi e boschi con buone rendite.

(La corte di Quarantola (Mirandola) già possesso dell'Abbazia di Nonantola fu da questa ceduta in enfiteusi a Bonifacio marchese di Toscana per un canone annuo. La figlia di Bonifacio, Matilde, la trasmise in enfiteusi alla famiglia di Ugo dei Manfredi.

*Inoltre compensò Ugo con il **castro di Mirandola** “quale ricompensa dei grandi servizi resi in pace e in guerra alla Contessa” (atto del 26 gennaio 1115 in Bondeno)*

Da ricordare anche, per la presenza costante al seguito di Matilde, alcune altre importanti figure:

RAIMONDO da BAISO, scudiero di Matilde, appartenente alla famiglia dei Da Baiso, feudatari del castello di Baiso.

OPIZONE da GONZAGA (Opizio de Gonzaga) appartenente alla antica famiglia dei Corradi, originaria di Gonzaga, da cui successivamente presero il nome. I Corradi, di parte guelfa, erano gli uomini di fiducia dei monaci della famosa e importante **Abbazia benedettina di San Benedetto in Polirone** (San Benedetto Po), fondata nel 1007, amatissima da Matilde di Canossa e dove si spense e dove aveva deciso la sua sepoltura.

I **Gonzaga**, come sappiamo, diventarono nei secoli successivi, una delle **più note famiglie principesche italiane** protagoniste della nostra storia.

Conte ALBERTO di BOSO (Albertus comes filius Bosi comitis de Monteclaro) discendente dalla famiglia del capostipite conte palatino Olderico già citata nei primi del 900. Alberto era uno dei figli del conte Bosone II e della contessa Donatella, chiamati anche “Bosonidi”. La famiglia assunse anche il nome conti di Montechiaro prendendo il nome da un feudo di residenza.

Non vanno dimenticati altri fedelissimi vassalli: **Guido Guerra** (Lucca e Pistoia), **Amedeo di Nonantola**, **Ubaldo di Carpineti**, **Pietro de Ermengarda** (Bologna), **Pagano di Corsena** (Bagni di Lucca), **Alberto di San Bonifacio** (Verona)

Un altro aspetto che mi ha molto colpito è quello della grande mobilità della Contessa durante la sua vita. Lo storico parmense **Lino Lionello Ghirardini**, grande studioso di Matilde, nella sua opera “Storia Critica di Matilde di Canossa”, ha cercato di fare luce, attraverso i documenti pervenutici, dell’itinerario della Contessa durante il suo governo. Riporto di seguito, quasi integralmente, l’importante studio di Ghirardini. Da parte mia **ho integrato lo studio dello storico**

con alcune ricerche su nomi, luoghi, edifici ancora esistenti o scomparsi e avvenimenti storici del periodo citati nell'itinerario di Matilde.

(Lino Lionello Ghiradini *"Storia Critica di Matilde di Canossa"* AEDES MURATORIANA 1989)

Per chi avrà avuto la pazienza di scorrere il lungo elenco dell'itinerario della Contessa durante i lunghi anni del suo potere, avrà notato che nell'anno 1069, con poche parole, appare la notizia del soggiorno nel tardo autunno in Francia dove "si sposa".

Su questo matrimonio (e sul secondo) sono stati versati dagli storici fiumi di inchiostro, cercando di analizzare gli altalenanti rapporti fra i due coniugi fino alla rottura finale.

L'aspetto che indubbiamente colpisce è che Matilde, una donna di grande religiosità e con una dichiarata vocazione per il chiostro, dovesse sposarsi con il suo fratellastro, figlio del patrigno Goffredo il Barbutto marito di sua madre Beatrice.

Trascurando l'indole fortemente religiosa della Contessa e senza dimenticare che, a detta di tutti i contemporanei, fosse descritta come una donna molto bella, è difficile che se avesse dovuto o potuto scegliersi un marito avrebbe scelto un fratellastro di brutto aspetto e per di più gobbo. E' però un dato di fatto che Goffredo il Gobbo sia stato riconosciuto come un giovane capace e intelligente ma come si dice: "la bellezza si vede ad ogni istante mentre l'intelligenza la si dimostra ogni tanto".

Quindi fu un matrimonio puramente politico dettato dal dovere di obbedienza alla madre Beatrice e al patrigno Goffredo il Barbutto che intendevano unificare le due casate di Lorena e di Toscana e per la necessità di dare un erede alle due case unificate.

Potrebbe sorgere il dubbio se Matilde, donna al tempo molto giovane ma già dotata di un carattere forte, avesse potuto opporsi ai voleri della madre e del marito, ma bisogna considerare in primis che lei era molto affezionata alla madre e che mai sarebbe andata contro la sua volontà e che la sua forte religiosità (il dovere dell'ubbidienza) e le ragioni politiche (gli interessi dinastici) impedivano ogni possibile alternativa.

Circa i rapporti fra i coniugi essi furono complessi e altalenanti: all'inizio il marito apparve spesso a fianco di Matilde in vari atti e viaggi ma col tempo i rapporti divennero insanabili, tanto che nel febbraio del 1074 Matilde scrisse una lettera al Pontefice chiedendo il consenso di separarsi dal marito, abbandonare la vita attiva e rinchiudersi in un monastero. E' famosa la lettera di risposta del papa Gregorio VII datata 16 febbraio 1074 con la quale comunicava alla Contessa "di non pensare solo alla sua anima". In un momento delicatissimo per la causa del Papa in lotta con i scismatici, Gregorio non poteva certo fare a meno dell'appoggio concreto della forza di Matilde.

Circa i rapporti fra i due coniugi si arrivò al punto che Goffredo appoggiava il re Enrico IV contro il Papa mentre Matilde si era battuta per tutta la vita dalla parte guelfa.

Il 26 febbraio 1076 Goffredo, che si era da tempo allontanato dall'Italia, venne assassinato presso Verdun.

Interessante notare che all'epoca si sparse la voce che Matilde potesse essere la mandante di questo omicidio. Lo scrittore e cronista ecclesiastico Landolfo Seniore (Milano 1050-1110), avversario della riforma cluniacense di Gregorio VII, si fece portavoce di tali dicerie accreditando la tesi di Matilde mandante del delitto.

La massima parte degli storici moderni esclude categoricamente questa ipotesi.

A distanza di dodici anni dalla triste, confusa, drammatica fine del suo matrimonio con Goffredo il Gobbo si ripresenta l'occasione di contrarre nuove nozze.

Nell'anno 1086 Matilde, già 42enne, riceve una proposta di nozze da parte del Duca di Baviera Guelfo IV per il proprio figlio Guelfo V (appena quindicenne, era nato nel 1073!).

Possiamo immaginare l'iniziale deciso rifiuto da parte di Matilde di fronte alla proposta di questo anormale e assurdo matrimonio! Ma la Contessa non aveva considerato che il parere dei suoi consiglieri spirituali, a partire dal Papa, era del tutto diverso dal suo.

Il "consiglio" fu di prendere in stretta considerazione la proposta di Guelfo IV.

Il papa francese Urbano II favoriva l'unione di Matilde con la potente casata dei Guelfi di Baviera, ostili all'imperatore e quindi di fatto alleati del Papa. Occorre considerare che in quel momento storico la causa gregoriana era allo stremo e ogni nuovo alleato che potesse fornire aiuti era prezioso.

La religiosità di Matilde e la regola benedettina da lei strettamente seguita imponeva in primo grado l'umiltà e l'obbedienza quindi dovette accettare di unirsi in matrimonio con un adolescente!

Non vi sono notizie su dove sia avvenuto il rito religioso (il monaco Donizone non ne fa alcun cenno nella sua opera Vita Mathildis), forse nel monastero di S. Apollonio. Circa la data si indica il 1089 ma alcuni storici, basandosi sull'interpretazione di alcuni documenti, retrodatano il matrimonio al 1088.

E' molto probabile che questo matrimonio sia stato celebrato senza eccessiva pubblicità per ridurre al minimo gli argomenti negativi da fornire agli avversari scismatici.

Credo sia indubbio che quando la notizia del matrimonio si è sparsa in Europa questa abbia creato molto sconcerto, commenti e anche scandalo.

Circa la figura di questo giovane, nonostante la giovanissima età, si può affermare che egli diede prova di essere conscio delle proprie responsabilità di essere a fianco della Duchessa e risulta che fosse ben presente e attivo sia in battaglia che negli atti pubblici. Ad esempio risulta essere a Mantova assediata il 27 giugno 1090, nel 1092 a Governolo e Rivalta a combattere contro l'imperatore, nel 1092 al convegno di Carpineti, nel 1093 in Lombardia a combattere contro i ribelli scismatici, nel 1095 al Concilio di Piacenza dove Urbano II bandì la prima crociata. Quindi possiamo dire che, nonostante la giovanissima età, non fu un "marito ombra" con un ruolo nullo, ma ebbe un certo protagonismo a fianco di Matilde.

Nel 1095 Guelfo e Matilde rompono i rapporti, infatti dopo l'aprile i due non appaiono più insieme in nessun atto. Non si conoscono i motivi di questa rottura, né il monaco Donizone ne parla. Guelfo ritorna definitivamente in Baviera. Risulta inutile ogni tentativo di riconciliazione da parte del padre di Guelfo.

Al termine di questo lavoro, pur essendo consapevole che sulla Contessa Matilde si è scritto tanto e forse ancora tanto si scriverà sulla figura straordinaria di questa donna, sia da parte degli storici "veri" che da parte degli scrittori di "romanzi", e pur cercando di comprendere il contesto storico dell'epoca, mi faccio una domanda: la forte religiosità di Matilde e il suo desiderio di vivere in un chiostro poteva essere una ragione sufficiente per giustificare il battersi per tutta la vita dalla parte guelfa e quindi contro l'Imperatore? Non ho trovato argomenti sufficienti a convincermi delle ragioni di un tale scelta nei testi degli studiosi di storia che ho avuto l'occasione di consultare, perché non si può dimenticare che la sua famiglia, di fatto, fosse stata investita quale feudataria

dall'Imperatore e fosse diventata così potente anche in seguito a tale investitura. Considerando anche che nel clima di totale insicurezza dell'epoca vennero costruiti molti castelli e rocche, essi divennero uno strumento politico e militare che col tempo resero i feudatari meno dipendenti dal potere imperiale. Questo non significa che i feudatari potessero decidere liberamente una politica indipendente da quella imperiale. A questo punto come verrebbe definita oggi una figura di potere che agisse costantemente contro la parte politica di appartenenza? Traditrice, o altro?

PER SAPERNE DI PIU'

1046

Nasce a Mantova probabilmente nel primo semestre.

1046-1054

Vive a **Mantova** con la famiglia.

Il **6 maggio 1052** viene assassinato il padre Bonifacio.

Saltuariamente in altre città della **Marca Toscana** (Lucca).

1055

In **maggio** soggiorna a **Firenze** con la madre Beatrice di Lorena.

A **fine maggio** viene condotta con la madre Beatrice in **Germania** per ordine dell'imperatore Enrico III.

1056

In **Germania** con la madre presso la **Corte Imperiale** come ostaggi.

1057

In **Lorena** con la madre, poi in **Italia**

1058-1066

In varie città della **Marca** con preferenza per **Mantova** e **Lucca**

1067

In **Lorena** col patrigno Goffredo il Barbuto.

Nel **maggio** a **Roma** con Beatrice e il patrigno per la spedizione di Goffredo contro i Normanni. E' possibile che Matilde abbia partecipato alla spedizione.

1068

A **Lucca** e in varie altre città della **Toscana**.

1069

Nell'**estate** a **Bouillon** in Lorena dove è tornata con la madre e il patrigno.

Nel **tardo autunno** ancora a **Bouillon** e a **Verdun** dove con la madre e il promesso sposo Goffredo il Gobbo assiste il patrigno Goffredo il Barbuto durante la malattia e la morte.

Contrae matrimonio con Goffredo il Gobbo.

1069-1071

In **Lorena** assieme al marito (la madre era già tornata in Italia).

1071

A **fine dell'anno** abbandona il marito e rientra in **Italia**.

1072

Il **19 gennaio** è a **Mantova**.

Il **7 giugno** a **Calceraki** (territorio senese di Chiusi) dove presiede un placito, assieme alla madre Beatrice di Toscana, in favore dell'abate dell'abbazia Benedettina di San Salvatore di Monte Amiata.

(L'Abbazia di San Salvatore dà il nome al borgo di Abbadia San Salvatore, sul Monte Amiata, e ha origini molto antiche: secondo la leggenda, fu fondata nel 743 dal re longobardo Ratchis, nel luogo dove gli apparve Cristo sopra un abete bianco. L'Abbazia fu ricostruita intorno al 1035 seguendo lo stile romanico, con una facciata alta e stretta e due campanili, di cui uno rimasto incompiuto. Visse il suo momento di maggior splendore fra il X e il XII secolo, quando i pellegrini percorrevano numerosi la Via Francigena). (da **Visituscany** "abbazie, monasteri e conventi").

Nel villaggio **Colle di Vignali**, nei pressi della città di Perugia, dove tiene giudizio assieme alla madre.

In **Toscana**, poi forse in **Lombardia**.

L'**8 dicembre** a **Reggio Emilia** per una donazione.

1073

In **gennaio** ritorna in **Toscana** attraverso gli Appennini (quasi certamente dal **Passo di Pradarena**) nel più rigido periodo invernale.

Il **17 gennaio** a **Pisa** con la madre per un placito.

(placito: Nel Medioevo, il termine designava l'udienza in cui un sovrano, un principe o un signore assistito da giudici e notabili amministrava la giustizia, e il diritto che gli era dovuto per questa funzione. Per estensione indica anche la sentenza emessa da un'autorità giudiziaria e il documento che ne conserva il testo. Treccani "dizionario di storia").

L'**8 febbraio** a **San Frediano** (Lucca) dove tiene giudizio.

Il **26 febbraio** a **Firenze** dove la madre emette un bando.

In **marzo** in **Toscana**.

Il **19 aprile** a **Ataguerra** (Arezzo) per emissione bando.

Il **30 giugno** a **Roma** per la consacrazione del papa Gregorio VII.

In **luglio** in **Toscana**.

Il **10 agosto** a **Verona** per donazione.

Il **18 agosto** a **Marengo** (Marmirolo-Mantova) per donazione.

Il **10 settembre** nel villaggio di **Torosella** (Mantova) e nel **castello di Campitello** (Marcaria-Mantova) per donazioni da parte della madre.

Fine settembre a **Vertige** (oggi Vertighe – Arezzo) dove tiene giudizio assieme alla madre.

Il **29 dicembre** nella **Toscana meridionale**.

1074

Probabilmente per quasi tutto il **primo semestre** in **Toscana**.

Il **4 marzo** a **Pisa** dove tiene giudizio a favore del Monastero di S. Ponziano di Lucca.

Dal **9** al **14 marzo** a **Roma** dove partecipa al Sinodo Quaresimale indetto da Papa Gregorio VII.

(Il Concilio di Roma (Concilium Romanum) è un sinodo locale che si è tenuto a Roma nel 1074, presieduto da Papa Gregorio VII.

Gregorio VII, nel sinodo quaresimale, rinnovò i decreti di scomunica contro la simonia e il concubinato del clero, omessi dai suoi predecessori, proibì l'esercizio delle funzioni religiose ai preti sposati e incitò il popolo a tenersene lontano. Nonostante le agitazioni e le ribellioni suscitate, il papa sostenne i suoi principi e che lo stato matrimoniale fosse inconciliabile col sacerdozio.

Tuttavia, le cause principali degli scandali della chiesa erano l'eccessiva implicazione del clero

negli interessi terreni e il dominio dei laici negli affari ecclesiastici. Per tagliare i mali alla radice, nel sinodo del 1075, l'intrepido pontefice proibì anche ogni conferimento di uffici ecclesiastici da parte di laici e, in particolare, l'investitura dei vescovi per mano del re di Germania mediante la consegna simbolica del pastorale e dell'anello).

(**Cathopedia** “l'enciclopedia cattolica” e **Guido Pettinati** “Santi beati e testimoni”)

Il **20 e 21 aprile** a **Pisa** dove celebra la Pasqua assieme alla madre, all'abate Teodorico di S. Uberto e sei vescovi.

In **giugno-luglio** in **Longobardia** dove torna per sedare la sedizione di vassalli lombardi.

In **autunno** probabilmente in **Germania** assieme alla madre.

1075

Probabilmente risiede in **Toscana** per i **primi cinque mesi** dell'anno.

Dal **24 al 28 febbraio** a **Roma** dove presenzia al Sinodo Quaresimale.

(nel Sinodo Quaresimale Gregorio VII decideva di eliminare la radice di ogni sopruso e la fonte di ogni corruzione, vietando per la prima volta ai laici, sotto pena di scomunica, di dare l'investitura episcopale e abbaziale e ordinando ai metropolitani e ai vescovi di non consacrare, pena la deposizione, chi dai laici fosse stato investito. In tal modo si tagliava nettamente via ogni possibilità di intervento delle autorità laiche, e particolarmente dei re e dell'imperatore, nella scelta dei vescovi e nel conferimento dei benefici e dei poteri giurisdizionali e politici connessi con l'ufficio episcopale. Era un provvedimento di tremenda portata, che minacciava di scuotere tutto l'ordinamento sociale e politico dei Regni e dell'Impero).

(da **C. VIOLANTE**, *L'età della riforma della Chiesa in Italia*, in **N. VALERI** (ed.), *Storia d'Italia*, Vol. I, *Il Medioevo*, Torino 1967).

Il **7 maggio** a **Firenze** assieme alla madre dove emette un bando a favore del vescovo Anselmo.

L'**8 giugno** a **San Cesario** (Mo) per atti contrattuali.

Nel **secondo semestre** probabilmente risiede in **Longobardia**.

1076

Nei **primi due mesi** probabilmente in **Longobardia** e **Toscana**.

Il **15 marzo** a **Pisa** dove presenzia a un placito (sentenza) tenuto dalla madre.

Il **18 aprile** a **Pisa** dove in quel giorno **muore la madre** Beatrice di Lorena.

In **aprile** ancora a **Pisa**.

Il **27 maggio** a **Marengo** per atto di infeudamento.

Il **15 giugno** a **Marzaglia** (Mo) per atti in favore del Capitolo della Cattedrale di Reggio.

Nei **mesi successivi e fino a ottobre** probabilmente in **Lorena** per esame della controversa questione dell'eredità dei suoi beni lorenesi, dopo la morte del marito, assassinato in febbraio, e di quella della madre.

In **novembre** a **Roma** dove partecipa alle trattative del Papa con l'abate di Cluny Ugo di Semur.

(nell'età di Gregorio VII, Cluny era infinitamente più potente del papato. Se qualcuno aveva bisogno dell'altro, era Gregorio VII ad aver bisogno dell'abate di Cluny, non viceversa. L'abate di Cluny aveva relazioni politiche e famigliari che il papa non poteva nemmeno sognare: era stato, fra l'altro, il padrino del re di Germania e futuro imperatore Enrico IV. Era uno dei prelati più potenti e più ricchi di tutta l'Europa occidentale).

Non sempre l'abate di Cluny si comportava così come il papa avrebbe gradito; il 2 gennaio 1079 Gregorio VII lo rampognò aspramente perché (scrisse) Ugo pensava solo alla propria abbazia e non al bene della Chiesa romana e universale, ostacolando la politica papale.

(da **M. CANTARELLA** - Università di Bologna – “*San Pietro, il Papa e la Chiesa romana Obbedienza e riforma nella rivoluzione gregoriana 2005*”)

In **dicembre** a **Lucca** dove muove incontro al Papa Gregorio VII diretto in Germania a presiedere la Dieta di Augusta.

1077

L'**8 gennaio** a **Mantova** assieme al Papa.

*(a Mantova giunge improvvisa la notizia che l'imperatore Enrico IV sta scendendo in Italia con un esercito, Matilde consiglia a Gregorio di interrompere il viaggio, tornare indietro e rifugiarsi in uno dei castelli che possiede: quello di **Canossa**, giudicato dai più come imprendibile.)*

In **gennaio** ancora a **Canossa** insieme al Papa.

Prima del **25 gennaio** si incontra, insieme al potente abate dell'Abbazia di Cluny **Ugo da Cluny**, con il re **Enrico IV**.

Dal **25 gennaio** al **2 febbraio** a **Canossa** durante i famosi avvenimenti della **penitenza** del re e del perdono del Papa allo stesso.

Il **3 febbraio** nel castello di **Bianello** assieme al Papa per incontrare il re, assolto dalla scomunica.

(Bianello era uno dei quattro castelli, appartenenti alla contessa, che sorgevano sui colli dell'Appennino reggiano).

L'**11 febbraio** a **Bondeno di Roncore** assieme al Papa. Matilde e il Papa avrebbero dovuto incontrarsi col re Enrico IV a Mantova ma, segretamente informati di un agguato che stavano organizzando delle forze scismatiche contro di loro, decidevano di rientrare a Canossa.

In **marzo** nei castelli di **Bianello**, **Carpi** e **Carpinetti** dove ospita il Papa, in attesa che si presenti la possibilità di potere andare in Germania.

Il **16 aprile** a **Nonantola** dove celebra la Pasqua assieme al Papa.

In **giugno-luglio**: il 6 giugno a **Firenze** per un giudizio, il 21 giugno a **Papiana** per una sentenza, il 28 luglio ancora a **Papiana** per un bando.

(Pappiana (già Papiana) è una frazione del comune italiano di San Giuliano Terme, nella provincia di Pisa).

Il **27 agosto** a **Poggibonsi** per una donazione.

Il **1° settembre** sosta a **Siena** in viaggio verso Roma e nei giorni successivi ancora in viaggio col Papa verso Roma.

Da **ottobre** fino al Natale a **Roma**.

1078

L'**11 febbraio** a **Poggibonsi** per un bando.

Nei **mesi successivi** probabilmente in **Toscana** e **Lombardia**.

Il **26 settembre** a **San Cipriano (Perugia)** per donazione.

1079

Nel **primo semestre** probabilmente in **Toscana**.

L'**8 luglio** a **Mantova** per una donazione.

Il **17 settembre** nel borgo di **Bricole** (Lucca) per donazione di un castello al vescovo di Lucca.

In **ottobre** a **Lucca**.

Il **23 novembre** a **Ferrara** per un placito.

In **dicembre** ad **Arezzo** per un giudizio.

1080

Probabilmente nei **primi mesi** in viaggio a **Roma**.

*(è possibile che in questo viaggio Matilde abbia fatto la **famosa donazione di tutti i suoi beni alla Chiesa**, anche se esiste la possibilità che avesse già provveduto precedentemente nell'autunno del 1078, inizio inverno 1079).*

Il **26 marzo** a **Corneto** per un bando.

(Corneto, antico borgo agricolo, si trova sull'Appennino Tosco Emiliano sulle sponde del fiume Secchia, nel comune matildico di Toano (RE)).

Probabilmente in **Toscana** fino alla fine di **giugno**.

Luglio-agosto probabilmente in **Longobardia** per fronteggiare le conseguenze dell'elezione dell'**antipapa Guiberto**.

Il **7 settembre** a **Ferrara** per un placito in favore del locale vescovo Graziano.

Settembre-ottobre-novembre in **Longobardia** e nei suoi **castelli** in Emilia per riorganizzare il suo esercito dopo la **sconfitta di Volta Mantovana**.

*(il 15 ottobre 1080 le milizie dei vescovi-conti e dell'antipapa Guiberto da Ravenna, fedeli al re Enrico IV°, sconfissero le truppe a difesa del Papa Gregorio VII al comando di Matilde. Fu la prima **grave sconfitta militare** di Matilde nella guerra in difesa del legittimo Papa).*

Il **9 dicembre** a **Reggio** per donazione.

1081-1082-1083

Nelle rocche in **Appennino** e soprattutto in quelle di **Canossa**, **Carpineti** e **Monteveglia** per fronteggiare la bufera scismatico-imperiale.

Il **10 maggio** va a **Mantova** per controllare la situazione politica e militare della città e per fare una donazione.

Il **25 febbraio** a **Carpineti** per concessione terre.

1084

Nel primo semestre in **Longobardia** nei suoi castelli.

Il **2 luglio** probabilmente presente a **Sorbara** (frazione di Bomporto Modena) dove le sue truppe riportano una **importante vittoria** sulle truppe imperiali.

(la battaglia si inquadra nell'ambito della lotta per le investiture combattuta tra i seguaci dell'imperatore Enrico IV e le forze filo-papiste di Matilde di Canossa alleate con i bolognesi.

Conquistata Roma, Enrico IV indusse i suoi sostenitori riuniti nella Lega imperiale ad assediare il castello di Sorbara. I principali nobili della Lega imperiale erano Oberto, marchese d'Este, che ne era anche il capo, e gli anti-vescovi di nomina imperiale Gandolfo di Reggio Emilia ed Eberaldo di Parma, che si riunirono insieme a vari nobili modenesi, reggiani e parmensi.

Le forze di Matilde di Canossa invece erano composte, oltre che dalle sue milizie, da quelle di Anselmo, vescovo di Lucca, che le rafforzò con truppe provenienti da Bologna, città da sempre schierata con il Papato.

L'esercito della Lega, in procinto di assediare il castello, si accampò stabilmente intorno ad esso secondo la tattica dei tempi, costruendo macchine d'assedio, fossati e trincee di difesa esterna.

Giunte nella notte, le forze di Matilde di Canossa attaccarono da sud, mentre quelle bolognesi da est. Sgominate le sentinelle e le forze in presidio con il fattore sorpresa, dilagarono negli accampamenti cogliendo nel sonno il grosso delle forze. Oberto marchese d'Este cadde combattendo a cavallo, mentre gli anti-vescovi Gandolfo di Reggio Emilia ed Eberaldo di Parma furono fatti prigionieri.

La vittoria di Matilde ebbe come conseguenza praticamente immediata la fine della lotta per le investiture, determinando al contempo l'espansione dei territori da essa controllati.

Gli anti-vescovi furono esautorati dalla carica ecclesiastica di nomina imperiale e privati dei titoli nobiliari e di tutte le loro proprietà. I nobili aggregati sopravvissuti allo scontro prestarono nuovo giuramento di vassallaggio a Matilde di Canossa). (da WIKIPEDIA).

In **data imprecisata** probabilmente a **Nonantola** assediata dalle sue milizie.

1085

In **Longobardia**, spesso nelle sue **rocche** in Appennino, ma in diversi casi anche nelle città di **Reggio** e **Modena** che erano tenute dai **vescovi scismatici**, per esautorarli e insediare i **vescovi gregoriani Eriberto** e **Benedetto**, che si erano rifugiati alla sua corte.

Dal **febbraio** all'**aprile** a **Mantova** dove presenza alla malattia, morte e sepoltura di S. Anselmo, vescovo di Lucca e suo consigliere spirituale.

Dopo il **4 aprile** nei pressi di **Mantova** dove partecipa all'assedio di un castello.

Dopo il **14 maggio** resta probabilmente nelle sue rocche in Appennino con preferenza a **Bianello** e **Canossa**.

1087

Probabilmente **sino al maggio** resta nelle sue **rocche** in Appennino.

In **giugno** a **Roma** con le sue milizie per richiamarvi il **Papa Vittore III** (Desiderio - Abate di Montecassino) che si era rifugiato a Montecassino.

(rimane con il Papa una settimana in Vaticano, partecipando poi con le sue milizie agli scontri coi scismatici dell'antipapa Guiberto - Clemente III ma con esito sfavorevole.

Clemente III prevalse su **Vittore III** nel 1087, eletto dopo molto tempo ed espulso da Roma otto giorni dopo la sua incoronazione in San Pietro, ossia il 3 marzo del 1087, impedendogli di rimetter più piede in città.

La Contessa Matilde vendicò Vittore e costrinse i clementini a trincerarsi nel Pantheon.

Clemente, dopo un breve intermezzo in cui Urbano II si insediò a Roma, rientrò nel 1089 e definitivamente nel 1091 e stette in città praticamente fino al 1098, mostrando di essere un uomo di governo misurato e capace, abile ed intelligente, tutt'altro che il fantoccio di Enrico IV che alcuni storici vollero che fosse.

Pugnace nel difendere la propria legittimità, Clemente ottenne alterni successi e nei suoi momenti migliori fu riconosciuto quale Papa dalla Germania, dall'Italia del Nord, dall'Inghilterra, dal Portogallo, dalla Danimarca, dall'Ungheria, dalla Croazia e dalla Serbia. Fu perciò il competitore non solo di Gregorio VII, ma anche di Vittore III e Urbano II).

(da **VITO SIBILIO** - Il papato tra lotta per le investiture e crociata – da Vittore III a Urbano II)

Nel **secondo semestre** torna in **Longobardia**.

1088

Il **26 febbraio** nel castello di **Nogara** (nel veronese) per atto di cessione della chiesa di S. Silvestro alla abbazia di Nogara.

In tutto il restante periodo in **Longobardia** con preferenza nei castelli di **Bianello** e **Canossa**.

Il **14 novembre** a **Mantova** per vendita al vescovo Ubaldo.

1089-1090

Contrae matrimonio con Guelfo V, appena sedicenne, figlio del Duca di Baviera Guelfo VI°

Soggiorna soprattutto in **Longobardia** dove fra l'altro si fa intermediaria di un **armistizio** fra suo marito **Guelfo** e le **forze scismatiche** lombarde.

In maggio a **Mantova** col duca Guelfo durante l'assedio delle forze imperiali alla città.
Il **27 giugno** ancora a **Mantova** col marito dove fa importanti concessioni a quei cittadini.
Dopo **giugno** nei suoi **castelli** fino alla fine del 1090.

1091

Per quasi **tutto l'anno** arroccata nei suoi **castelli in Appennino**, in difesa contro la minacciosa avanzata dell'Imperatore, che oltre a Mantova, che gli si è consegnata spontaneamente, **occupa tutte le terre di Matilde** a nord del Po, con l'eccezione delle rocche di Piadena e di Nogara.
E'probabile qualche breve discesa nelle città di **Reggio** e di **Modena** restate a lei fedeli.

1092

Sino all'**ottobre** nelle rocche in Appennino e quasi sempre a **Canossa** e **Carpineti**.
In **settembre** a **Carpineti** dove, sollecitata dai suoi vassalli, indice un **convegno** per decidere se trattare la **pace con l'Imperatore**.

(Il "Convegno di Carpineti": nel settembre 1092 Matilde convocò una assemblea di maggiorenti, nobili, abati, vescovi, consiglieri per discutere la grave situazione e decidere se continuare la guerra contro l'imperatore o trattare la pace. La maggioranza dei partecipanti, incluso il potente vescovo di Reggio Eriberto, erano per la conclusione di una pace onorevole. In quel momento la situazione era grave e Matilde stava soffrendo varie ribellioni in città e in campagna che stavano passando dalla parte dell'imperatore Enrico IV. Il solo ad insistere e incoraggiare Matilde a proseguire la guerra fu l'eremita Giovanni da Marola.

*Matilde seguì il consiglio di Giovanni e **proseguì la guerra** e il suo esercito, molto ben equipaggiato e organizzato riuscì a sconfiggere l'esercito imperiale obbligandolo a ritirarsi).*

In **ottobre** a **Canossa** da dove, improvvisamente attaccata dalle truppe imperiali, riesce a ritirarsi e rinchiudersi nella fortezza di **Bianello**. L'Imperatore subisce con le sue milizie una **sconfitta sotto le mura di Canossa** e una ulteriore grave sconfitta nella battaglia in località **Madonna della Battaglia**, detta anche **La Battaglia della Nebbia**.

(La battaglia della nebbia: Donizone da Canossa, fedele biografo di Matilde, nella sua opera intitolata "Vita Mathildis" riferisce che "Enrico IV, vedendo la giornata limpida, svoltò verso San Polo, convinto di poter cogliere di sorpresa la rocca di Canossa." Ancora era impressa nella sua mente la famosa umiliazione subita nel 1077, quando si recò in penitenza a Canossa per incontrare Papa Gregorio VII e ottenere la revoca della scomunica legata alla lotta per le investiture. L'imperatore pensava che fosse finalmente arrivato il tempo della vendetta. La Contessa e le sue milizie erano già radunate a Canossa. Appena seppe che Enrico IV marciava verso San Polo, lasciò a presidio della rocca il marito Guelfo e una parte delle forze, mentre con le altre mosse lei stessa verso il Castello di Bianello. Mentre Matilde giungeva con le schiere, in colonne serrate, al monte Giumigna, il nemico in ordine sparso era già pervenuto sul monte Lintergnano. Entrambe le parti si sorpresero della reciproca vicinanza, per cui le milizie della Contessa si affrettarono a chiudersi nel castello di Bianello e quelle imperiali ad avanzare verso Canossa. Veduta tale mossa del nemico, alcuni capitani della Contessa, con le rispettive milizie, tornarono indietro da Bianello per rinforzare il presidio di Canossa. Nell'accorrere alla rocca, essi riuscirono ad evitare il combattimento cui erano provocati dai contingenti imperiali e a ricongiungersi con il grosso della guarnigione. Quando poi le trombe di Enrico IV iniziarono a chiamare l'esercito all'assalto, e mentre già l'abate Giovanni coi monaci salmodiava invocando tutti i santi a proteggere la rocca, ecco stendersi per l'aria, d'improvviso, una fittissima nebbia. Le milizie della Contessa, che ben conoscevano il territorio, combatterono coraggiosamente ed il nemico era bersagliato da dardi e

frece. Cadde un solo canossiano, mentre fu strappato il gonfalone imperiale, che fu portato in trionfo nel tempio di sant'Apollonio, all'interno del castello di Canossa. I militi tedeschi si ritirarono presto al quartiere di Enrico IV, situato su un monticello vicino. Durante la ritirata, le truppe matildiche inflissero un'altra dura lezione alle milizie germaniche, in località detta poi MADONNA DELLA BATTAGLIA. Non potendosi più vedere la rocca a causa della fittissima nebbia, l'Imperatore decise la ritirata verso Bibbiano. Dopo aver trascorso notte a Bibbiano, Enrico IV si affrettò a raggiungere il fiume Po, passandolo il mattino seguente.

Poco dopo questa sconfitta dell'Imperatore nacquero gravi conflitti all'interno della sua famiglia. Proprio i figli di Enrico IV, Corrado e Enrico V, gli si ribellarono e quest'ultimo, dopo la morte del fratello, fece arrestare e rinchiudere il padre mettendosi a capo dell'impero. **Enrico V fece annullare il bando imperiale di Lucca** che aveva delegittimato il potere di Matilde di cui egli riconosceva la parentela e in cui vedeva una madre ideale, e nel **1111 proclamò Matilde di Canossa viceregina di tutto il nord dell'Italia**, una riabilitazione trionfale.

(da **COMUNE DI QUATTRO CASTELLA** "La Battaglia della Nebbia").

Dopo l'**ottobre** a **Governolo** e **Rivalta** dove col marito Guelfo e le sue milizie riconquista quasi tutti i luoghi già perduti nella zona del Po.

1093-1094

In **Longobardia** dove, sventato il pericolo imperiale, può riorganizzarsi sul piano militare.

1095

In **febbraio** in **Longobardia** dove ospita in uno dei suoi castelli in Appennino il **Papa Urbano II** accompagnandolo poi sino a Piacenza.

In **marzo** a **Piacenza** dove presenzia, assieme al marito duca Guelfo, al **Concilio di Piacenza**.

(Il **Concilio di Piacenza** (*Concilium Placentinum*) si tenne durante il viaggio che Papa Urbano II fece in Italia e Francia per riaffermare la sua autorità dopo la lotta per le investiture con l'impero.

Fu un sinodo misto tenutosi a Piacenza dal 1° marzo al 5 marzo 1095, con la numerosa partecipazione di circa duecento vescovi, altri quattromila ecclesiastici e circa trentamila laici, presieduti da papa Urbano II. Erano presenti anche gli ambasciatori dell'imperatore di Bisanzio.

Dato l'elevato numero di partecipanti, il concilio si tenne all'aperto fuori città.

I quindici canoni promulgati dal concilio riguardano vari temi: è condannato Berengario di Tours e ribadita la presenza reale di Cristo nell'eucaristia; viene incoraggiato il celibato ecclesiastico; sono dichiarate invalide le ordinazioni celebrate dall'antipapa Clemente III.

Nel concilio prese piede l'idea di un intervento armato da parte dei regni cristiani europei in difesa dell'impero bizantino minacciato dai turchi e per la protezione di Gerusalemme. La proposta venne formalizzata e venne annunciata la **prima crociata** nel successivo concilio di **Clermont – Ferrand** (1095). (da **CATHOPEDIA L'Enciclopedia Cattolica** e **WIKIPEDIA**).



Papa Urbano II°

In **aprile** a **Piadena** insieme al marito Guelfo per concessioni.

Dopo l'**aprile** accorre con le milizie da Governolo al **castello di Nogara** costringendo le forze imperiali a ritirarsi.

(Nogara vanta una tradizione di lotte che, nel medioevo, ebbero molta risonanza: durante il governo di Matilde era un caposaldo alla sinistra del Po e fu assalita da Enrico IV. Mentre Verona restava fedele all'imperatore tedesco per trarre vantaggi dalla sua autonomia comunale, Nogara difese vittoriosamente il castello, munito da ogni parte di torrioni, circondato da un largo fossato, ricolma delle acque del Tartaro; Enrico IV tolse l'assedio che segnò l'inizio della sua fine e fu costretto a ripassare le Alpi).

Il **21 maggio** a **Piadena** dove, **senza il marito Guelfo, che l'ha abbandonata (o è stato costretto ad abbandonarla)** ed è **rientrato in Baviera**, fa donazioni di alcuni suoi beni.

Nei **quattro mesi** successivi probabilmente in **Longobardia**.

Il **6 ottobre** a **Cremona** ad incontrare il **Papa Urbano II** di ritorno dal Concilio di Clermont.

In **novembre** a **Lucca** dove, attraverso probabilmente il Passo di Pradarena, ha accompagnato il Papa.

(Il Passo di Pradarena, a quota 1600 m.s.l.m. è un valico dell'Appennino tosco-emiliano che collega la Garfagnana, in Toscana, con l'Appennino reggiano, in Emilia Romagna.

*Nel 1080 le truppe dei vescovi-conti di quasi tutta l'Italia del nord, favorevoli all'Imperatore, inflissero una **pesante sconfitta all'esercito di Matilde**.*

*Matilde si indebolì sul piano militare e politico e la conseguenza fu la **ribellione** delle città del suo dominio; la prima fu **Lucca** dove, tra la fine del 1080 e l'inizio del 1081, fu cacciato il vescovo Anselmo II, che si rifugiò presso la Contessa e venne eletto come nuovo vescovo della città: Pietro, capo dei canonici ribelli.*

*Fu proprio da **Lucca** che Enrico IV emanò nel luglio il **bando imperiale** contro Matilde, dichiarandola rea di lesa maestà e **destituendola dai poteri a lei delegati dall'Impero**. Pisa seguì Lucca subito dopo, mentre in **Reggio e Modena** trionfavano vescovi di parte imperiale quali Gandolfo ed Eriberto. A Matilde non restò che **arroccarsi nei suoi castelli appenninici**, mentre Enrico IV scorrazzava liberamente nelle terre della contessa, cui era stato sottratto il dominio della parte più prestigiosa, la **Marca di Toscana**.*

*Finalmente dopo 15 anni Matilde, dopo le sue **vittorie militari** e la riconquista dei territori e città perdute **può ritornare nella terra dei suoi avi** e lo può fare col massimo del prestigio: a fianco del Pontefice Urbano II).*

In **dicembre** a **Roma** dove, proveniente da Lucca ha accompagnato il Papa. L'antipapa Guiberto (Clemente III) era già stato scacciato dai crociati.

1096

Probabilmente per la maggior parte dell'anno in **Longobardia**.

1097

In **gennaio** a **Roma** dove partecipa al **Sinodo Lateranense** tenuto da Urbano II che rappresenta la definitiva vittoria del papato di Roma sull'Impero.

Di ritorno da Roma potrebbe avere soggiornato per qualche tempo nella fedelissima **Firenze** e essere passata a **Lucca**, ritornata forzatamente sotto il controllo della Contessa e dove governava il nuovo vescovo gregoriano **Rangerio**.

(RANGERIO di Lucca 1097-1112:

Nato a Lucca, per la benevolenza mostrata ai monaci di San Benedetto di Polirone, si può pensare che trascorresse la giovinezza in quel monastero; certamente più tardi fu ascritto al clero lucchese.

Eletto vescovo il 1097, difensore dell'indipendenza del pontificato, conforme al pensiero di Gregorio VII, fu provvido amministratore della sua diocesi, favorì la politica della contessa Matilde di Canossa, frenò con le armi l'ambizione di Guido di Montemagno e dei conti Rinieri e Ugo, e ottenne nel 1105 da Pasquale II la conferma dei privilegi alla chiesa di S. Frediano: si rivelò sempre d'indole vigorosa e d'animo combattivo. Intervenne al concilio di Roma, rimproverando Urbano II in difesa di Anselmo di Canterbury) (da TRECCANI -Filippo Ermini - Enciclopedia Italiana 1935).

Nel restante periodo dell'anno non vi sono documenti che chiariscano il suo itinerario salvo l'ultima parte dell'anno dove è certa la sua presenza in **Longobardia**.

1098

Il **1° gennaio** a **Piadena** (CR) dove compie l'infeudamento (concede come feudo) del comune di Cremona dei territori che si trovano in suo possesso nella contea dell'"Isola Fulcherii".

(La prima testimonianza scritta del nome Insula Fulcherii risale al febbraio del 1040, quando il vescovo di Cremona Ubaldo si recò alla corte dell'imperatore Enrico III per sottoporgli un documento che avrebbe concesso alla diocesi cremonese la districtio sull'Insula Fulcherii a scapito di Bonifacio III di Canossa, margravio di Toscana, che la deteneva per investitura feudale.

Fin da questa data appare evidente l'interesse di Cremona per Isola Fulcheria.

*Con il termine di **Isola Fulcheria** si intendeva un territorio posto fra i fiumi Serio, Brembo e Adda, le cui acque fino al medioevo divagavano formando il lago Gerundo.*

In effetti, è ipotizzabile che il termine "isola" non definisse propriamente un territorio interamente circondato da acque e paludi, ma solo parzialmente, come vengono definite oggi le terre circondate dai meandri di alcuni fiumi). (da WIKIPEDIA).

Per alcuni **mesi successivi** probabilmente in **Longobardia** e in **Toscana**.

Il **5 luglio** a **Garfagnolo** dove ordina ai giudici di deferire il duello fra il monastero di **San Prospero** e gli uomini della **Valle**.

*(Il 5 luglio 1098, presso Garfagnolo, l'attuale Castelnuovo ne' Monti sull'Appennino reggiano-modenese, venne discussa una **causa** di natura patrimoniale che opponeva il **monastero reggiano di S. Prospero agli uomini de Valle** o de Vallibus, una comunità forse residente nel territorio dell'attuale Vaglie, frazione di Ligonchio; una causa dall'incerto esito, che vede tra i suoi protagonisti, oltre alle parti direttamente interessate, due tra i giudici più colti e più famosi di Matilde di Canossa, Bono di Nonantola e Ubaldo da Carpineti, e, sullo sfondo, la stessa Matilde; una causa complicata, che mette in gioco legge romana e legge germanica, prove razionali e prove ordaliche, il nome sacro di Giustiniano e i praecepta dei re, l'oscurità spaventosa del maleficio e la brutalità degli uomini.*

Una causa letta spesso dagli storici, e in particolare dagli storici giuristi, quasi ad emblematica faccia 'nascosta' degli anni politicamente tormentati ma culturalmente fecondi tra fine XI e prima metà del XII secolo, specie se posta a confronto con il luminoso episodio di Marturi: in quell'occasione, infatti, l'allegazione di un passo del Digesto, riemerso dall'oblio plurisecolare, aveva consentito a Nordilo, un altro dei giudici di maggior spicco nell'entourage matildico, di sentenziare in favore del monastero toscano di S. Michele di Marturi, mentre qui a Garfagnolo non vale il nome di Giustiniano e non vale la sua legge, né valgono le prove documentarie prodotte davanti al tribunale, contro la prova irrazionale del duello che la stessa Matilde prescrive. Un'immagine, questa di Matilde che fa applicare il più rigoroso diritto germanico, in apparente, stridente contrasto con quella, di antica tradizione ma forse solo oleografica, di una Matilde

patrona della riscoperta del diritto romano che dà mandato ad Irnerio di renovare i libros legum, secondo il racconto di Burcardo di Ursperg.

*La vicenda è notissima, ed è sufficiente riassumerla qui a grandi linee: in una data precedente al 5 luglio 1098, l'abate del monastero reggiano di S. Prospero, con il suo advocatus, si era querelato contro gli homines de Valle (o de Vallibus), accusandoli di detenere iniuste alcune terre di proprietà del monastero site nella curtis di Nasseto. Quella causa era stata decisa iureiurando, grazie alle testimonianze giurate di tre uomini della medesima curtis, in base alle quali il giudice Ubaldo da Carpineti, che aveva presieduto il giudizio, aveva restituito all'abate di S. Prospero la possessio delle terre contese, e di quella sentenza era stata prodotta la relativa documentazione (ut in noticia legitur), che però a Garfagnolo non entra in gioco e della quale, allo stato, nulla sappiamo. Successivamente, gli uomini di Vaglie si erano appellati direttamente a Matilde di Canossa, asserendo di essere stati iniuste disvestitos; e questa, accogliendo evidentemente il loro ricorso, aveva inviato sul posto il giudice Bono di Nonantola e aveva dato mandato a Ubaldo di Carpineti perché reiterassero l'inchiesta (iterum inquirerent) e comandassero alle due parti contendenti di essere **parati ad pugnam**.*

La soluzione evidentemente non si rivela gradita alla parte monastica, che da quel momento tenta con ogni mezzo di evitare il combattimento: infatti, presentatesi le parti davanti ai giudici nella data stabilita, l'abate squaderna in loro presenza un buon numero di prove decisamente 'pesanti', esibendo trionfalmente i precepta regum di Carlo e di Ottone dai quali risultava come il monastero avesse la proprietà dei beni contesi, mentre i suoi causidici allegano passi di leggi tratte dal Codice e dalle Istituzioni di Giustiniano, dalle quali aperte claret che coloro che avessero ricevuto qualcosa dall'erario sarebbero stati securos in sede sia di azione sia di eccezione; ed inoltre alias multas optimas allegationes, di cui però non viene detto di più. Purtroppo per il monastero i giudici respuerunt tutte le prove presentate, esigendo che le parti si impegnassero con la wadia a presentarsi nel giorno stabilito perché si svolgesse il duello.

*Il 5 luglio 1098, dunque, le parti si riuniscono davanti ai giudici per la **pugna**: il monastero, nell'estremo tentativo di evitare il duello, dichiara la propria disponibilità a concedere alla parte avversaria tutti i beni contesi, secundum laudamentum missorum comitisse, ma gli uomini di Vaglie rifiutano con decisione e pretendono che il duello abbia luogo. E il duello si svolge, ma in maniera decisamente irrituale: prima il campione di Vaglie tenta un malefium ai danni dell'avversario, gettandogli addosso un guanto femminile; poi il combattimento si trasforma in una rissa generale, con gli uomini di Vaglie che invadono il campo, malmenano il campione di S. Prospero ed i suoi sostenitori, nonché l'abate con i suoi monaci, che omnes percussi et vulnerati vix evaserunt. Facile da comprendere l'imbarazzo di Ubaldo da Carpineti ad emanare una sentenza: entrambi i campioni sostenevano di essere stati i vincitori, ma il duello aveva avuto uno svolgimento talmente irregolare da non consentire una sicura proclamazione del vincitore; e quindi nullam inde iudices dedere sententiam).*

(FRANCESCA SANTONI "Fra lex e pugna: il placito di Garfagnolo 1098" - Scrineum Rivista 2 - saggi - 2004).

Il 9 agosto a Prato Vescovi per cessione di terreni all'ospedale di San Michele sul Reno.

*(circa la località Prato Vescovi lo storico **Overmann** ritiene che si possa identificare con la Prato di oggi ma altri autori, fra cui il **Muratori**, ne danno interpretazioni diverse).*

Il 6 settembre ancora a **Prato Vescovi** per la donazione della chiesa di S. Maria di Pionta al monastero di S. Salvatore in Fontana Taoni.

(L'abbazia di San Salvatore a Fontana Taona conosciuta anche come "Badia a Taona" è un'abbazia pistoiese dell'XI secolo.

La prima documentazione diretta risale ai primissimi anni del secolo XI, il 1004 o 1005 a seconda della datazione del documento; si tratta della donazione al monastero da parte del marchese Bonifacio. Grazie alle donazioni di Bonifacio godeva di una vastissima proprietà terriera che dalla zona di Sammommè si spingeva fino a Riola.

Nella seconda metà del secolo XI, verso il 1070, passò alla riforma vallombrosana; il monastero è infatti citato nella bolla di papa Urbano II del 1090 fra le dipendenze dell'abbazia di Vallombrosa.

*Matilde di Canossa beneficiò abbondantemente il monastero con tre successive donazioni una delle quali, quella del 1098, riguarda una delle dipendenze più importanti: **l'ospitale di San Michele di Bombiana detto anche della Corte presso il Reno**, molto probabilmente situato in quella valle fra Silla e Marano. Si trattò di un'istituzione **ospitaliera fondamentale per l'area di strada del Reno**, che fu anch'essa oggetto dell'attenzione del potere politico: in particolare nel 1118 l'imperatore Enrico II emise il banno a favore di essa e nello stesso anno il vescovo di Bologna Vittore donò all'abbazia anche la chiesa di San Michele annessa all'ospitale.*

Oggi dell'abbazia non resta che qualche rudere, all'interno di una vasta area boschiva, la foresta dell'Acquerino, ricostituita in questo secolo dalla Forestale, un bosco che ricorda la situazione della zona nei secoli del Medioevo. Alcuni sassi in opus quadratum sono stati reimpiegati nella costruzione di una casa e di una cappella, mentre nel muro a monte sono stati fortunatamente murati alcuni particolari in pietra fra cui due parti superiori di due monofore appartenenti alla chiesa ed il resto di un fregio.

Dell'abbazia si conserva nell'Archivio di Stato di Pistoia un fondo diplomatico di notevole interesse.)

(da RENZO ZAGNONI "Abbazia di San Salvatore della Fontana Taona" - "Il Romanico Appenninico" di Antolopi, Homes, Zagnoni - Gruppo di Studi Alta Valle del Reno - Porretta Terme 2000).

Probabilmente in Toscana per la restante parte dell'anno.

1099

Il 16 gennaio a Lucca dove assicura in giudizio i beni del vescovo Rangerio.

(E'la prima volta, dal lontano 1080, quando la città si era ribellata cacciando il vescovo Anselmo, che Matilde può reinsediarsi a Lucca e tenervi giudizio. Vi era già stata nel novembre 1096 col Papa Urbano II ma solo di passaggio sulla strada per Roma).

Sino a **giugno** in **Toscana** e spesso a **Lucca** dove mettere riparo ai guasti provocati dagli scismatici dal 1081 in poi.

Il 20 giugno a Poggibonsi dove conferma all'abbazia di San Salvatore e all'ospitale di San Michele tutti i diritti e possedimenti concessi in precedenza.

Nei **mesi successivi** sino ad **ottobre** probabilmente risiede in **Toscana**, con preferenza a **Lucca** e **Firenze**. In questo periodo si pensa abbia **adottato come figlio il conte Guido Guerra** marchese di Tuscia.

(Matilde adotta come figlio il conte Guido Guerra, forse poco più che ventenne, ultimo discendente della nobile stirpe fiorentina dei conti Guidi, figlio del conte di Toscana Guido Guerra.

Guido appoggiò la Contessa nella sua politica a favore del Papa Pasquale II contro l'antipapa Clemente e nel contempo si adoperò a estendere e rafforzare i già vasti possedimenti familiari. Andò crociato a combattere in Terrasanta. Nel 1098 combatté a fianco dei faentini contro Guido da Caminizia, asserragliato nella rocca di Selvamaggiore. Nel 1103 partecipò all'assedio di Faenza contro i Manfredi. Nella sua vita fece numerose e importanti donazioni a monasteri e chiese della Toscana. Nel 1120 fece edificare il castello di Vinci.

Non è chiaro agli storici a quale scopo Matilde abbia fatto questa adozione, considerando anche che, a quella data, il patrimonio di Matilde era già stato promesso alla chiesa e che nel 1102 ne venne rinnovato solennemente l'atto di donazione.

*Si può ipotizzare che intorno al 1108 l'atto di adozione fosse **annullato** e comunque dal 1108 Guido non risulta più agire in veste di figlio di Matilde).*

(TRECCANI "Guido Guerra Il Marchese di Tuscia" - enciclopedia on line - WIKIPEDIA e COMUNE DI BOLOGNA 2000-2024 Storia e Memoria).

Il 12 novembre a Brescello dove, d'accordo col figlio adottivo, rinnova importanti donazioni al locale monastero.

Probabilmente fino alla **fine dell'anno in Longobardia.**

1100

Probabilmente fino a **fine febbraio** ancora in **Longobardia.**

Il 2 marzo a Poggibonsi dove tiene giudizio in favore dei canonici di Santa Reparata.

Il 24 marzo a Firenze dove coi due conti Guerra padre e figlio adottivo prende sotto la sua protezione il **monastero di Vallombrosa.**



Monastero di Vallombrosa

(La fondazione dell'eremo di Santa Maria di Vallombrosa risale agli inizi del secolo XI (1015?) quando San Giovanni Gualberto fondatore del futuro ordine vi si ritirò dando vita ad un nuovo ordine religioso che prese il nome dalla località e si disse vallombrosano. Giovanni Gualberto eresse una prima semplice cappella per il piccolo gruppo di monaci che si era ritirato con lui in eremitaggio.

Nell'anno 1036, iniziarono i lavori per la realizzazione delle celle e dell'oratorio

*Nel 1039 il cenobio ricevette in donazione dalla Badessa del Monastero di Sant'Ilario al Fiano, Domina Itta, parte dei suoi possedimenti posti in prossimità del luogo dove era sorto l'eremo; seguirono altre donazioni ed i possedimenti vallombrosani divennero vastissimi; tra le altre donazioni è da ricordare quella **della contessa Matilde**, risalente al 1103, da cui ebbe origine la vera e propria signoria rurale di Vallombrosa, che cesserà soltanto nel 1808 con la soppressione napoleonica).*

(SIAS “Sistema informativo degli Archivi di Stato”).

Il **3 aprile** a **Poggibonsi** dove tiene giudizio su querela del vescovo Rangerio.

Il **10 aprile** a **Sorciano** (Siena) dove tiene giudizio su istanza del vescovo Rangerio.

Il **17 giugno** a **Villapiana (Pisa)** dove emette un atto in favore del Capitolo di Pisa.

Nella **seconda parte dell’anno** probabilmente fra la Longobardia e la Toscana.

1101

Nei **primi mesi** ancora probabilmente in **Toscana e Longobardia**.

Il **29 marzo** a **Guastalla** dove prende sotto la sua protezione la Chiesa Locale.

Il **1 maggio** a **Guastalla** dove emette un atto a difesa delle genti di Correggio e di Mandria.

Il **4 maggio** a **Governolo** dove conferma all’abate Alberico del Polirone il possesso dell’isola di Revere.

*(Un tempo **Revere era un’isola formata dal Po**, che allora scorreva libero tra distese di paludi cosparse di dossi.*

In alcuni dei rari documenti anteriori all’anno mille rimastici dai secoli si parla di una località legata all’idea di riva: Refere, Riparium, Ripria e poi Isola di Revere. Nell’883 l’Imperatore Lotorio conferma i diritti del monastero di S. Zeno su alcuni territori posti accanto al "Castrum" di Revere. Nell’anno 1091 l’isola di Revere sembra appartenere alla chiesa di Mantova.

*Nel 1101, il 4 del mese di maggio, Governolo era in festa e il castello adornato per un avvenimento importante. La Gran Contessa Matilde da tempo aspettava questo momento, l’arrivo del legato pontificio di Papa Pasquale II il card. Bernardo per redigere un importante documento: si trattava di riconfermare al monastero di **Polirone** il possesso di certe terre (l’isolotto di Ginepre (Isola di Revere) e un fondo nella valle di Bagnolo) che Bonifacio Canossa aveva donato nel 1005, ma delle quali poi gli amministratori della Contessa avevano goduto indebitamente.*

*Si affrettò a raggiungerli il Superiore del monastero, l’**abate Alberico**, capo della Congregazione Clunianense. Egli doveva rendere omaggio alle due auguste persone, ma soprattutto riconfermare al monastero tali terre. Erano presenti il notaio Anselmo e numerosi testimoni fra i quali gli arcipreti: Federico di Carpi, Zeno di Burbassio, Pietro di Roncoferrario; vi erano anche Sasso di Bianello, Amedeo di Nonantola e due signori di nome Rolando.*

L’originale di tale documento è conservato nell’Archivio di Stato di Milano).

(Tratto da **CLAUDIO GOBETTI** "Governolo: un viaggio nella storia" p. 37 – 40).

Il **14 Maggio** a **San Benedetto Po** (Polirone) dove dà il proprio assenso al cardinale legato Bernardo per il trasferimento dell’amministrazione dell’ospedale di Mantova al monastero di Polirone.

Giugno-luglio-agosto probabile il soggiorno in **Longobardia per tutta l’estate**.

In **autunno a Ferrara** dove con l’aiuto dei Ravennati e dei Veneziani costringe la città ribelle a sottomettersi.

(All’inizio degli anni ottanta, a seguito delle sconfitte subite, i rapporti tra Matilde ed i territori soggetti al suo governo diventarono estremamente critici e la stessa Ferrara preparava una reazione piuttosto forte al partito che la appoggiava. La caduta di Matilde portò alla supremazia del gruppo che fiancheggiava la politica imperiale, schierato a fianco dello scomunicato vescovo Samuele. Nel 1101, tuttavia, Matilde di Canossa ricostruì le sue alleanze e tentò di riaffermare i suoi diritti su Ferrara: così con un potente esercito di terra e di mare, composto da truppe toscane e lombarde e da navi ravennati e veneziane attaccò la città dandola alle fiamme. Vinse, riportando Ferrara sotto il controllo del Papa.)

(**FRANCESCA BOCCHI** “Matilde di Canossa, una donna del Mille” - Giunti Editore- Dossier storia)

In **data imprecisata** a **Pisa** per una donazione all’opera del Duomo.

Probabilmente per tutto l'anno risiede in **Longobardia**.

Il **15 marzo** a **Carpineti** dove prende sotto la sua protezione l'Ospedale dei Poveri a Campo Camelasio.

(Questo ospedale, citato nel diploma del 1102, era insediato nel territorio di Carù, frazione del comune di Villa Minozzo in provincia di Reggio Emilia).

Il **1° luglio** a **Guastalla** dove fa una donazione in favore della badessa Imelda del monastero di San Sisto a Piacenza.

(La chiesa di San Sisto venne fondata nell'874 dalla regina Angelberga d'Alsazia, moglie dell'imperatore Lodovico II il Pio, che vi affiancò un monastero di benedettine femminile, di cui divenne badessa nell'882.

Sfruttando il potere dell'imperatrice nei confronti del consorte, al nascente monastero vennero concessi vari possedimenti terrieri, nonché alcuni diritti e privilegi su intere zone dell'Italia settentrionale e su corsi d'acqua del piacentino. Nel corso dei secoli diversi ordini di monaci e monache si avvicendarono alla guida del monastero fino al 1425 quando questo fu assegnato all'ordine dei Benedettini dell'ordine Cassinese provenienti da Polirone.

Il monastero presentava all'epoca alcune peculiarità: si trattava infatti del primo monastero a sorgere all'interno della cinta muraria cittadina e non all'esterno nei pressi delle porte di accesso. Il monastero venne inoltre posto sotto la giurisdizione della diocesi di Milano, per garantirgli la massima autonomia nei confronti della gerarchia ecclesiastica piacentina.

Alla fine del XV° secolo la chiesa fu abbattuta per poter erigere un nuovo tempio, progettato dall'architetto Alessio Tramello e realizzato tra il 1499 e il 1511.

Per questa chiesa Raffaello dipinse la "Madonna Sistina", che i Benedettini vendettero nel 1754 ad Augusto III re di Polonia. L'importante pala è ora esposta alla Gemäldegalerie di Dresda.

I monaci benedettini mantennero la chiesa fino al 1809, anno in cui essi vennero cacciati da Napoleone Bonaparte, il quale procedette anche alla confisca delle ricchezze di loro proprietà. In questa occasione, mentre il convento fu riadattato a caserma, la chiesa, che pur era stata brevemente utilizzata negli anni precedenti per alloggiare le truppe, mantenne la sua destinazione d'uso).

(da "2025 MATTEO ZANGRANDE – Piacenzapace" e WIKIPEDIA).

Il **18 aprile** a **Canossa** dove fa una donazione alla chiesa di **S. Apollonio di Canossa**.

(La chiesa di S. Apollonio era un edificio religioso del quale oggi rimangono solo i ruderi a Canossa. Venne fondata da Adalberto Atto di Canossa e, assieme al monastero, faceva parte del complesso del castello di Canossa.

Adalberto Azzo di Canossa, della famiglia degli Attoni, figlio di Sigfredo conte di Modena, Reggio e Mantova, sostenne Ottone I contro Berengario II.

*Fatto marchese di Canossa, sposava Ildegarda, della famiglia dei Supponidi, molto legata a Brescia, acquistando con ciò influenza sulla città. Per rinsaldare ancor più i legami fra Brescia e i Canossa, il figlio **Gottifredo I (o Goffredo di Canossa)** (X secolo – Brescia, 998) vescovo e conte di Brescia gli regalò le **reliquie del vescovo S. Apollonio**, ed egli le depose nella Chiesa dedicata al Santo e ad altri martiri e vescovi a Canossa. In cambio Adalberto fece ricche donazioni alla Chiesa bresciana.*

Adalberto dispose affinché la chiesa diventasse il pantheon della famiglia, in essa, oltre a lui, vennero sepolti la moglie Ildegarda, i figli Rodolfo e Tedaldo). (da WIKIPEDIA).



Il **4 giugno** a **Mirandola** dove cede a Imelda, badessa del monastero di S. Sisto la giurisdizione di Guastalla.

Il **17 novembre** a **Canossa** dove rinnova, alla presenza del cardinale legato pontificio **Bernardo**, l'**atto di donazione** di tutti i suoi beni alla **Chiesa** , compresi quelli oltremontani.

*(Bernardo degli Uberti (Firenze, 1060 – Parma, 4 dicembre 1133) figlio di Bruno e Ligarda (forse parente del cardinale Pietro Aldobrandini), nacque da una delle più illustri famiglie fiorentine dell'epoca, gli **Uberti**.*

Rimase presto orfano di padre e si ritrovò erede del cospicuo patrimonio di famiglia, ma preferì rinunciarvi: decise infatti di abbracciare la vita religiosa.

Nel 1085 entrò quindi come monaco nell'abbazia di San Salvi (Firenze) della congregazione vallombrosana dell'Ordine di San Benedetto, nel 1089 venne eletto abate di San Salvi, poi abate generale della congregazione (1099).

Nel 1099 venne inoltre innalzato al cardinalato da papa Urbano II che lo chiamò presso di sé a Roma

E' stato vescovo di Parma dal 1106 sino alla morte.

*Il Papa Pasquale II°, lo nominò legato pontificio per l'Alta Italia. L'incarico era difficile e importantissimo perché in quella zona la maggior parte del clero e dell'episcopato aveva aderito all'antipapa Clemente III, il parmense Giberto dei Giberti. Gli unici sostegni del pontefice in quella zona erano **Matilde** e il monastero di San Benedetto al Polirone che era una delle punte avanzate della riforma gregoriana in Lombardia.*

Bernardo stato proclamato santo nel 1139).

(da **Piazza Duomo Parma** “Bernardo degli Uberti e il suo tempo” e **WIKIPEDIA**).

Entro l'anno a Parma dove emette un atto di conferma al vescovo Ruggero di Volterra circa la sua signoria in quel territorio.

1103

Il **18 marzo** presso **Nonantola** per importanti cessioni alla locale **Abbazia** al fine di ricostituire l'ingente tesoro **sottratto da Matilde nel 1083** per soccorrere il Papa Gregorio assediato in Roma.

Probabilmente per **diversi mesi in Longobardia**.

In data sconosciuta ma comunque prima del **24 settembre** a **Nonantola** dove fa una donazione a favore del capitolo di Pisa per la costruzione del **Duomo**.

Probabilmente passa l'**estate** nella **Toscana meridionale** in quanto in questo periodo fa ampliare l'abbazia di San Severo nei pressi di Orvieto.

(L'Abbazia dei Santi Severo e Martirio è menzionata sin dal 1055. Storicamente il complesso monastico, di origine alto medioevale (VII-VIII secolo), appartenne all'Ordine di San Benedetto fino al 1221, anno in cui i benedettini furono allontanati da Orvieto da papa Onorio III per essersi ribellati al vescovo della città.

La contessa Matilde arricchì l'istituzione di beni e privilegi e, forse, fece costruire nel 1103 la torre campanaria poligonale alla quale, nel XIII secolo, fu aggiunto un secondo corpo posto sopra il livello delle finestre.

Dopo il 1226 nel complesso si insediarono i premostratensi, seguaci di Norberto canonico di Xanten, poi arcivescovo di Magdeburgo, che a Prémontré, a nord-est della Francia, aveva fondato nel 1121 la prima comunità dell'Ordine benedettino riformato che, proprio dal luogo di quella prima casa, prenderà nome.

Nel XV secolo papa Martino V sostituì i monaci premostratensi con gli olivetani.

Successivamente, nel 1442, Eugenio IV concesse l'abbazia in commenda al cardinale Barbo.

*La Badia è oggi trasformata in un'elegante struttura ricettiva di qualità, si può infatti visitare liberamente nella parte che non è stata adibita a servizi, che comprende l'antica torre e diverse evidenze dell'antico complesso medievale). (da **2024 I luoghi del silenzio**).*

L'11 novembre a **Poggibonsi** dove tiene giudizio a favore dell'abate Pietro del monastero di Poteoli in Garfagnana.

(nome di località oggi sconosciuta, forse l'Eremo di Calomini?)

Il **19 novembre** in un luogo detto di **San Salvatore** (Arezzo) assieme al figlio adottivo fa una donazione al monastero di **Vallombrosa**.

In **novembre** in **Toscana** dove accoglie l'arcivescovo **Anselmo di Canterbury** proveniente da Roma e diretto a Lione per la via di Firenze e Piacenza.

(Anselmo, teologo, filosofo e dottore della Chiesa nasce ad Aosta 1033 dal longobardo Gundulfo e da Eremberga, una nobile della Borgogna.

Conosciamo la sua vita dalla narrazione che ne fece il suo segretario, Eadmero.

*Dopo gli anni della giovinezza, segnati dall'esempio della religiosità materna, ma anche dal contrasto con il padre, che gli avrebbe impedito di entrare in monastero, verso il 1059 si recò in Normandia, nell'abbazia benedettina di **Notre-Dame-du-Bec**, richiamato dalla fama di un celebre maestro, **Lanfranco di Pavia**, a quel tempo priore di Le Bec. Anselmo ne divenne l'allievo migliore.*

Nel 1060 prese gli ordini in quella stessa abbazia, poi divenne collaboratore del suo maestro nell'insegnamento, e quando nel 1062 Lanfranco abbandonò Le Bec assumendo la carica di abate nell'abbazia di Saint-Étienne de Caen, Anselmo lo sostituì divenendo dapprima monaco, poi priore, direttore della scuola del monastero e, infine, abate (1078)., mostrando grande saggezza di governo e una insospettata capacità amministrativa.

*Anselmo visse nell'abbazia fino al 1092. Fu questo il periodo di sua più intensa attività, tanto pedagogica che di riflessione e composizione teologica e filosofica: vi compose le due opere più note, il Monologion e il Proslogion, oltre al De grammatico, il De veritate, il De libertate arbitrii e il De casu diaboli. L'attività didattica si distinse, secondo quanto riferisce il suo biografo Eadmero, dall'affermata tradizione di arcigna severità che costringevano gli alunni a una rigida disciplina e a un'arida ripetizione di principi da imparare a memoria. Come abate e priore, Anselmo ebbe incombenze che lo costrinsero a frequenti viaggi, anche lunghi, come quello che intorno al 1080 lo portò in Inghilterra, a **Canterbury**, dove rivide l'antico maestro Lanfranco, ora arcivescovo e conobbe quel monaco Eadmero alla cui biografia si devono le pur insufficienti notizie che lo riguardano.*

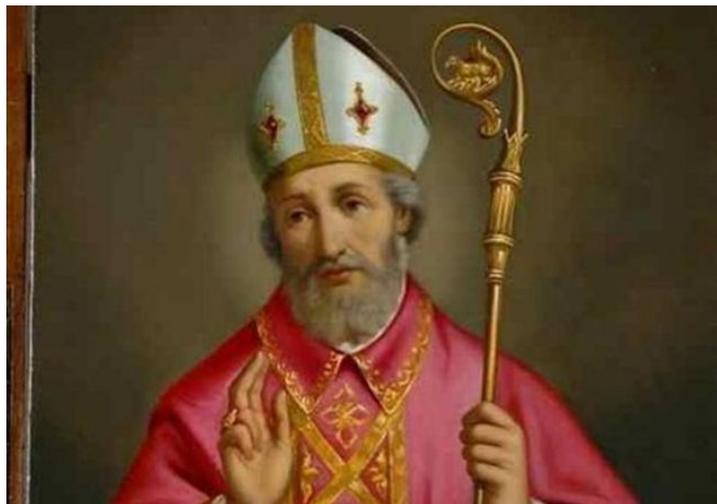
*Il 4 dicembre 1093 venne consacrato vescovo per mano dell'arcivescovo di York Tommaso di Bayeux e viene eletto **arcivescovo di Canterbury**, nella famosa cattedrale di Canterbury. In Inghilterra si scontrò più volte con i re Guglielmo II ed Enrico I e per questo motivo dovette intraprendere due volte la via dell'esilio, la seconda intorno al 1100.*

La pacificazione tra il re e il papa gli consentì di ritornare a Canterbury, dove morì nel 1109.

Anselmo fu canonizzato nel 1494 e proclamato Dottore della Chiesa nel 1720.

(da Cathopedia l'enciclopedia cattolica “La vita di Sant'Anselmo da Aosta” e Regione Autonoma Valle d'Aosta).

Sant'Anselmo da Aosta



Il **28 dicembre** in luogo non identificato in **Toscana** (Villa Magisi Mane...) dove assicura una possessione al vescovo Laurenziano di Populonia.

1104

Il **14 gennaio** nel villaggio di **Carpineta** (PT) dove fa una donazione al Monastero di San Salvatore a Fontana Taona.

Probabilmente nei **due mesi** successivi in **Toscana**.

Da **aprile** alla fine dell'anno in **Longobardia**.

Il **24 aprile** a **Nogara** dove conferma una donazione alla abbazia di Polirone.

Il **1° maggio** a **Piadena** dove compie atto di rinuncia a tutte le decime relativa all'isola di San Benedetto in favore del monastero stesso.

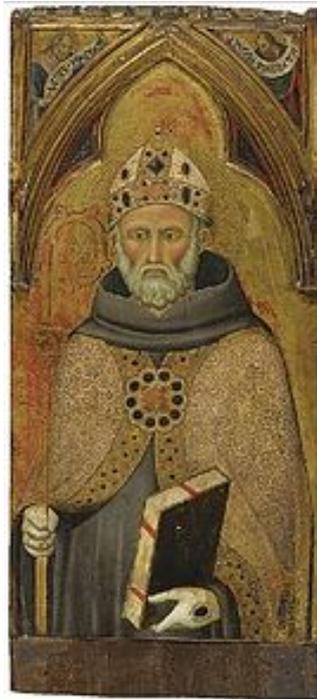
(Le origini dell'ente risalgono alla volontà del marchese Tedaldo di Canossa, che il 2 aprile 1007 (Piva 1998 a, p. 157) stabilì la trasformazione in monastero della chiesa da lui fondata sull'isola di San Benedetto, tra i fiumi Po vecchio e Lirone (Calzolari 1998, pp. 1-33)

Il **17 e18 agosto** accorre con le sue milizie da Modena a **Parma** a liberare il cardinale-vicario **Bernardo**, oltraggiato, malmenato e imprigionato dai Parmigiani scismatici a causa di un suo discorso antimperiale tenuto nella Cattedrale.

(Bernardo degli Uberti (Firenze 1060 – Parma 4 dicembre 1133) è stato un cardinale e vescovo. Di nobile famiglia fiorentina, era stato un monaco benedettino della congregazione vallombrosana (della quale fu anche abate generale); nel 1099 fu creato cardinale da papa Pasquale II e fu vescovo di Parma dal 1106 alla morte. È stato proclamato santo nel 1139.

*Nel 1104 essendo vacante la sede episcopale parmense, in occasione della festa dell'Assunta (titolare della cattedrale), Bernardo si offrì di celebrare gli uffici in quella città, che diede i natali ai vescovi Cadalo e Guiberto (rispettivamente antipapi con i nomi di Onorio II e Clemente III) e il cui clero era sempre stato **ostile alla riforma gregoriana**. Pare che nell'omelia avesse attaccato aspramente l'imperatore, comunque le sue parole suscitarono l'ira delle autorità cittadine che insorsero e imprigionarono il cardinale, che venne liberato solo grazie all'intervento di Matilde).*

(da **WIKIPEDIA**).



San Bernardo degli Uberti

Il **15 settembre** a **Cusconia** nel modenese (località non identificata) dove fa una donazione al monastero di Polirone.

1105

Probabilmente nei primi **quattro mesi** in **Longobardia**.

Il **12 maggio** a **Gonzaga** dove fa una donazione alla chiesa di **San Michele in Cotornione**

(non trovato alcun riferimento alla località "Cotornione". Forse si tratta della chiesa di San Michele Arcangelo di Argelato (BO). E' documentato che nel 1105 Matilde di Canossa dona la chiesa di San Michele Arcangelo ai canonici della Cattedrale di Bologna, con incluso il diritto di riscossione delle decime. L'originaria fabbrica della chiesa esisteva già prima dell'anno Mille).

Il **23 giugno** a **San Cesario** nel modenese dove tiene giudizio a favore dei monaci di Montecassino.

Il **10 luglio** nel villaggio di Fazzano presso **Fivizzano in Garfagnana** dove tiene giudizio a favore del convento di Puteoli.

(convento e località non identificati).

Il **19 luglio** a **Gallicano** nella diocesi lucchese dove fa una congrua cessione al capitolo di Bologna.
Il **7 ottobre** a **Sieve** in Val di Sieve, territorio fiorentino, dove emette un bando a favore del monastero di San Pietro di Lucca.

(monastero non identificato).

Il **23 ottobre** nel territorio di **Volterra** dove emette un bando a favore della locale Cattedrale.

In **novembre** forse viaggia in **Toscana** e in **Longobardia**.

Il **30 dicembre** a **Nogara** dove fa una importante donazione **al monastero di Polirone** e conferma tutte le donazioni fatte alla stessa dai suoi avi.

1106

Per quasi **tutto l'anno** in **Longobardia**.

(valutazione ricavata dal contesto generale dei suoi movimenti documentati).

Il **9 gennaio** a **Quistello** dove tiene un placito a favore del priore della Corte di Melaria.

(“Melaria” si identifica con il territorio dell’attuale paese di Melara in provincia di Rovigo.

La storia di questo territorio è antica: il 13 di settembre 981 l’Imperatore Ottone II° assegna dei beni al monastero di San Salvatore in Pavia e nel documento viene citata fra gli altri la “Corte di Melara”.

Il territorio di Melara era amministrato da un Priorato, che nel 1155 scelse di passare sotto la giurisdizione, con enfiteusi perpetua, del vescovo di Ferrara).

Il **10 marzo** a **Guastalla** dove rinnova e conferma al monastero di Pierremont la donazione già fatta 10 anni prima.

(L’Abbazia Agostiniana di St. Augustine di Saint-Pierremont era situata a nord-ovest di Metz a Avril in Lorena e nacque per opera di due chierici, Leubricus e Guacelinus, che ottennero nel 1095 da Matilde, figlia di Beatrice di Lorena e signora di Briey, il "locus qui dicitur Standalmon" per poter "communis et canonica vita ducere"; il papa Pasquale II, nel 1102 diede alla canonica il nome di Sancti Petri mons.

Oggi restano solo pochi ruderi di questa antica abbazia).

(da Yorric Schleef / Natacha Helas “Cartulaire de l’abbaye de Saint-Pierremont 1095-1297”)

Il **30 aprile** a **Modena** dove presenzia con il suo seguito alla solenne traslazione del corpo di **San Geminiano** nella nuova cripta del Duomo di Modena e alla apertura della tomba per mostrare al popolo le spoglie del Santo.

(Furono presenti anche il Papa Pasquale II e il vescovo di Reggio Bonsignore Arlotti.

Il vescovo Bonsignore (Bonsenior) fu con lei alla morte della Contessa e le somministrò i sacramenti).

Il papa Pasquale II, il vescovo Dodone e Matilde di Canossa insieme al popolo consacrano la cattedrale e traslano le reliquie di San Geminiano nel Duomo

Probabilmente nei **mesi successivi** in **Toscana**.

In settembre a **Castellarano** in territorio reggiano dove emette un placito a favore dell’Abate di San Prospero di Reggio.

(chiesa di San Prospero, consacrata nel 997 e dedicata al Vescovo Prospero, proclamato Santo protettore della città. Fu ricostruita interamente nel XVI secolo.

Matilde, in occasione del placito, affidò il governo di Castellarano ad una famiglia di nobili locali, in particolare al Miles Raniero da Castellarano. La famiglia non ebbe però vita lunga e nel 1187, epoca comunale, Castellarano giurò fedeltà al comune di Reggio Emilia che era interessato a



controllare l'importante canale che, partendo proprio da questi luoghi, portava la preziosa e indispensabile acqua del Secchia fino alla città).

Nei giorni **20-22 ottobre** a **Guastalla** dove presenzia al **Concilio** presieduto da Papa Pasquale II. (Il **Concilio di Guastalla** (*Concilium Guastallense*) del 22 ottobre è un sinodo locale che si è tenuto a Guastalla nell'ottobre 1106, presieduto da Papa Pasquale II.

Il Papa fu scortato dalla Toscana a Guastalla dalla contessa Matilde in persona e il concilio ebbe luogo fino al 27 ottobre alla presenza di cento vescovi (tra i quali Ugo di Mantova) verosimilmente nella basilica di San Pietro e Paolo rientrando nei domini di Matilde.

Il Concilio ha trattato delle investiture (cioè l'ordinazione dei vescovi, che spesso erano anche feudatari), oggetto di scontro tra Chiesa e Impero, stabilendo che i vescovi potevano essere ordinati anche senza l'investitura imperiale, e giudicando invalida l'investitura imperiale di laici).

(Da **Cathopedia**, "l'enciclopedia cattolica" e **WIKIPEDIA**).



Papa Pasquale II

Nei giorni **2-4 novembre** a **Parma** dove presenza alla consacrazione della cattedrale da parte di Pasquale II, nonché alla consacrazione a vescovo di Parma del cardinale-legato Bernardo.

In **novembre** a **Carpi** dove approva il compromesso effettuato dal vescovo Bernardo fra il vescovo di Modena e l'abate dell'Abbazia di Pomposa.

Il **30 dicembre** a **Bondeno di Roncore** dove compie un atto di registrazione circa la quarta parte di Rocca Tiniberti.

(non ho trovato alcuna notizia su questa località o rocca).

1107

Il **23 gennaio** nel comitato di **Volterra** dove emette un bando a favore di quel Capitolo.

(Non è sicuro quale sia stata la prima cattedrale cittadina; in ogni caso a partire dal IX secolo esisteva già una chiesa dedicata a Santa Maria. Ricostruita dopo il violento terremoto del 1117 e consacrata da Papa Callisto II il 20 maggio 1120).

Il **2 febbraio** a **Torricella** sulla destra Po fra Parma e Cremona dove fa una donazione al vescovado di **Verdun** dei suoi possedimenti di Stenay e Mosay in Lorena.

(col nome Torricella esiste oggi una piccola frazione del comune di Sissa (Parma), in riva al Po, tuttavia esiste un'altra località Torricella, sempre sulla destra Po, in territorio mantovano, a pochi Km da Suzzara.

Fra i testimoni dell'atto di Matilda risulta essere presente anche una delegazione appositamente venuta dalla Lorena, fra cui il canonico Beon, della chiesa di S. Maria di Verdun.

Una importante considerazione espressa da Ghirardini: il 30 dicembre 1106 Matilde risultava certamente, in base ai documenti, nella bassa reggiana-mantovana, il 23 gennaio 1107 a Volterra e il 2 febbraio nei pressi del Po. Ciò significa che aveva compiuto per ben **due volte** nel mese di gennaio il **transito degli Appennini**, quasi certamente attraverso il Passo di Pradarena (alta valle del fiume Ozola, affluente del Secchia). Se si considera che alla data Matilde aveva già **sessant'anni** doveva esserci qualcosa di veramente **urgente e importante** perché essa compiesse in pieno inverno quella difficile e pericolosa traversata e non solo in Toscana per andarci, ma anche in Longobardia per dovere tornarci. I due atti compiuti di Volterra e Torricella, valutati in se stessi, **non giustificerebbero una tale urgenza**).

Il **1° marzo** al **Polirone** (San Benedetto Po) dove emette a favore di Massa atto di esenzione dal gravame dell'albergaria.

(albergaria: contribuzione indiretta, oltre che di viveri e di foraggio, anche dell'alloggio, che veniva prestata, in Italia come altrove, dalle città e dai borghi durante il Medioevo al re, ai messi, agli ambasciatori, agli eserciti).

(TRECCANI Melchiorre Roberti -Enciclopedia Italiana 1929).

Nella **primavera** a **San Cesario** dove presenza all'atto con cui il vescovo di Ferrara Landolfo concede in feudo molti beni a Nordillo di Castelvetero.

(non trovata alcuna notizia né su Nordillo né sulla località, esiste una Castelvetero ma in provincia di Avellino, escluderei si tratti di questa località).

Nel **giugno** a **Prato** per partecipare all'assedio con il suo esercito assieme ai fiorentini e al vescovo di Pistoia.

*(I **Conti Alberti**, i "Conti rabbiosi, così sono definiti i membri della famiglia Alberti, presenza costante nel medioevo pratese. Al massimo del loro potere ottennero, per investitura imperiale, il ruolo di conti di Prato e la loro sfrenata ambizione ed avidità permisero, con i vasti possedimenti, di dare forma alla Prato moderna. Obiettivo della famiglia era quello di creare una città ed uno stato capaci di contrapporsi alle realtà già presenti (in particolare Firenze, contro la cui espansione verso occidente cercarono di opporsi). Tuttavia le loro ambizioni si dovettero arrestare nel 1107, durante la guerra che contrappose la famiglia a Matilde di Canossa: la città di Prato*

venne infatti assediata e distrutta dalle truppe della marchesa, in alleanza con quelle di Pistoia, Firenze e Lucca).

(da WIKIPEDIA).

Il 25 luglio a Caballaria, nel territorio di Volterra, dove fa una donazione al monastero di S. Michele di Poggibonsi.

(L'Abbazia era posta in posizione strategica su un rilievo a sud di Poggibonsi a controllo della via Francigena, era già esistente nel 972 quando risulta sotto il diretto controllo dei Marchesi di Toscana.

Nel corso dell'XI secolo l'abbazia aumentò il proprio patrimonio, patrimonio che venne confermato ai monaci in data 1° novembre 1068 quando l'abate Widrico ricevette la protezione apostolica e la conferma del possesso del castello di Martùri da papa Alessandro II. L'essere posto lungo la via Francigena portò il monastero dotarsi di uno spedale per accogliere i pellegrini e i viandanti.

Nel XII secolo l'abate di Martùri era uno dei più potenti uomini della Toscana. Il suo potere sul territorio era garantito dagli atti vergati in suo favore dalle contesse Beatrice e Matilde di Canossa datati 20 giugno 1099 e 24 luglio 1107; oltre alla protezione dei signori temporali godeva anche dell'appoggio papale tanto che i loro beni furono garantiti nel marzo 1108 da papa Pasquale II e nel marzo 1134 da papa Innocenzo II.

Nella seconda metà del Trecento la situazione cambiò e per l'abbazia iniziò un lento declino. Il declino inizia nel 1374 quando venne abbattuto lo spedale per poter restaurare le mura. In seguito il monastero perse il potere di nominare autonomamente il proprio abate e infine il 12 novembre 1445 papa Eugenio IV la unì al Monastero del Paradiso di Firenze.

Il 15 maggio 1734 il monastero venne venduto allo spedale di san Bonifacio dal quale lo acquistò il signor Giuseppe Casini di Poggibonsi, il primo di una lunga serie di proprietari privati. Nel 1886 il proprietario diventò il signor Marcello Galli-Dun, antiquario e mercante d'arte, che avviò subito grandi restauri che trasformarono il monastero in una villa in stile neogotico. Nulla resta dell'antica chiesa abbaziale, che probabilmente venne distrutta insieme alle mura tra il XIV e il XV secolo). (Da WIKIPEDIA).

Dall'1 all'8 settembre a Modena dove s'incontra col Papa Pasquale II proveniente dalla Francia.

A fine settembre a Batoaria nei pressi di Modena dove assiste a una cessione di diritti da parte di alcuni "cives" al vescovo di Modena.

(la località è sconosciuta: o non più esistente o ha cambiato denominazione).

Probabilmente negli **ultimi mesi dell'anno in Longobardia.**

1108

Nei **primi mesi dell'anno in Longobardia.**

Il due marzo nel castello di Fiorano dove concede in feudo alcune terre.

Nell'aprile a Governolo dove fa una donazione al vescovo di Modena della Rocca di S. Maria.

(la Pieve di Rocca Santa Maria (Serramazzone) sorge isolata dal resto del borgo, sulle prime pendici dell'Appennino modenese su una rupe quasi inaccessibile che domina la pittoresca valle del torrente Fossa.

La pieve era annessa ad un antichissimo fortilizio che faceva parte di una serie di torri e luoghi fortificati a presidio della vallata, con Nirano, Fogliano, Torre delle Oche e Spezzano.

*Dal 1038 appartenne al marchese Bonifacio di Toscana e quindi a sua figlia **Matilde di Canossa**, che la cedette nel 1108 al vescovo di Modena.*

*La datazione delle origini della pieve è controversa e risalirebbe ad epoca preromanica, per taluni studiosi all'VIII-IX sec.). (da **In Appennino Modenese** – Arte e Cultura).*

Nel giugno a Montebaranzone (Prignano) dove tiene placito a favore della gente della Rocca di S. Maria.

(Il castello di Montebaranzone fu una delle sue residenze predilette di Matilde, dove vi costruì uno dei fortificati più importanti della collina tra il fiume Secchia e il torrente Fossa.

Del castello e delle sue strutture non resta molto, sono visibili solo pochi resti dell'antica fortificazione, solo alcune tracce dell'antico basamento e l'area è interamente coperta dal bosco; tuttavia, fra la vegetazione, si scorgono i resti di alcune strutture murarie in gran parte crollate, di qualche edificio interno e della cinta muraria oltre che, forse, di una cisterna).

Probabilmente nei successivi **due mesi a Montebaranzone.**

Il **16 settembre** a **San Cesario** dove concede in feudo alcune corti.

Il **16 ottobre** a **Campagnola** (Reggio), assieme al “figlio adottivo” Guido, fa donazione di alcuni beni all'abbazia di Polirone.

Probabilmente negli **ultimi due mesi in Longobardia.**

1109

I primi **due mesi** probabilmente **in Longobardia.**

Il **17 marzo** a **Gonzaga** dove riceve in feudo il “castrum” e la rocca di Governolo dall'abate Alberico di Polirone.

(Alberico succeduto come abate di Polirone a Guglielmo di Benedicktbeuern e legato a Ugo di Cluny consolidò i possessi patrimoniali nell'area padana, stringendo fortemente i legami con la casa madre, destinati ad allentarsi immediatamente dopo la sua morte).

Il **6 aprile** a **Polirone** dove nel locale monastero istituisce a propria memoria un'elemosina e una commemorazione annuali in perpetuo.

Il **9 giugno** a **San Cesario** dove cede molti nuovi possedimenti al vescovo Landolfo di Ferrara.

Probabilmente nei **due o tre mesi** successivi in **Longobardia.**

Verso la **fine di settembre** a **Poggibonsi** dove fa una concessione all'abate di San Salvatore.

Abbazia di San Salvatore

(L'Abbazia di San Salvatore è un imponente complesso monastico benedettino fondato nel 743 al tempo del Re Ratchis, dal duca longobardo del Friuli Erfone che, assieme al fratello Marco ed altri religiosi benedettini, edificarono l'antico monastero e l'abbazia, chiamata anche "Chiesa delle Colonne", con il duplice scopo di evangelizzare la montagna e controllare l'antica strada in val di



Paglia che prenderà poi il nome di Via Francigena.

Si trova nel comune di Abbadia San Salvatore (Siena).

*L'abbazia di San Salvatore fu consacrata nel 762, mentre la chiesa, ricostruita, risale al 1035, modificata poi nel XVII secolo. Oggi sono ancora visibili la chiesa e la cripta ed è nota anche per aver ospitato al suo interno per oltre mille anni il **Codex Amiatinus**, o Bibbia Amiatina, la copia manoscritta integrale della Bibbia più antica, che oggi si trova all'interno della biblioteca medicea laurenziana di Firenze).*

Il **4 novembre** in località **PONS DUCIS** nella bassa modenese al confine con Ferrara (ipotesi di Overmann, ma località non individuata con certezza) dove fa una permuta con l'arciprete della Pieve di S. Martino presso Casaletto.

(non sono riuscito a identificare con certezza questa Pieve: ho trovato alcune chiese documentate esistenti già nel X/XI secolo:

Pieve di S. Martino Vescovo a Contrapò lungo via Massafiscaglia e a ovest del Po di Volano.

Pieve di San Martino in Campo a Capraia e Limite (FI).

Pieve di S. Martino di Ruina a Ruina (Ro Ferrarese - FE).

L'**otto novembre** a **Vignola** dove perfeziona un contratto fra un Priore e un Arciprete di Nonantola. Probabilmente sino alla **fine dell'anno** in **Longobardia**.

Il **4 ottobre** a **Pontremoli** dove conferma una donazione alla chiesa di Castelvecchio.

Nel **novembre** al castello di **Bianello** dove accoglie i messi del re Enrico V a trattare della pace.

*(Nel maggio del 1111, Quattro Castella fu testimone di un evento storico di grande portata: Enrico V di Franconia, di ritorno dalla sua incoronazione ad Imperatore ricevuta a Roma da Papa Pasquale II, si fermò tre giorni nel castello di Bianello per incontrare Matilde di Canossa. Al termine della visita, che pose fine alla guerra tra Matilde e la Casa imperiale stabilendo definitivi accordi di pace, l'Imperatore la nominò "**Vicaria Imperiale in Italia**" e le restituì i diritti feudali che il padre Enrico IV, accusandola di lesa maestà, le aveva tolto nel 1081 con il bando di Lucca. L'episodio di Bianello è narrato nel Vita Mathildis da Donizone, monaco di Sant'Apollonio di Canossa, biografo di Matilde di Canossa e della sua Casata).*

1110

Per **quasi tutto l'anno** in **Longobardia**, nel **primo semestre** presso la sua corte a **Bianello** o a **Canossa**, dove accoglie i messi del re Enrico V sia nell'andata che nel ritorno da Roma.

Il **25 luglio** a **Pegognaga** dove concede in feudo alcuni territori ai Visdomini di Mantova.

(nota: i Visdomini, ovvero "vice signore" avevano il compito di curare gli interessi della diocesi nei periodi di sede vacante, sostituivano quindi il vescovo quali custodi e difensori in carica della Chiesa).

Il **29 agosto** a **San Cesario** dove fa una donazione al monastero di Polirone.

In **data imprecisata** a **Bondeno di Roncore** dove conferma al monastero di Polirone il diritto di alcun dei suoi vassalli di lasciare erede il monastero dei beni di cui essi sono in possesso.

1111

Probabilmente nei **primi mesi dell'anno** resta a **Canossa** in attesa dei problematici eventi di Roma. *(Lotta per le investiture: a Roma il 4 febbraio una delegazione imperiale e il Papa Pasquale II raggiunsero un accordo che prevedeva che l'episcopato tedesco avrebbe dovuto restituire al sovrano Enrico V i beni e i diritti feudali. Il 9 febbraio a Sutri si saldò l'intesa. Il 12 febbraio a S. Pietro l'accordo venne pubblicamente letto e portato a conoscenza. Ma molti vescovi, compresi quelli di Modena, Reggio Emilia e Parma, contestarono il testo dell'accordo. Il 13 aprile Il re entrò a Roma pretendendo l'incoronazione imperiale secondo gli accordi. Quando vide che gli veniva rifiutata, prese prigionieri il Papa Pasquale II e molti cardinali, costringendoli ad accettare le sue richieste, sia la sua incoronazione, sia il suo diritto all'investitura dei vescovi.*

Nel successivo Concilio Lateranense del marzo 1112, Pasquale II annullò la consacrazione imperiale e il privilegio estortogli. La scomunica da parte dei legati papali contro Enrico V e il problema della successione nei beni matildici provocarono un'altra drammatica crisi. Il Papa II

fuggì a Benevento, poi, con l'appoggio dei Normanni, tentò di rientrare in Roma, ma morì, mentre ferveva la lotta, il 21 gennaio 1118, in Castel S. Angelo).

(da TRECCANI enciclopedia on line).

Dal **6 all'8 maggio** a **Bianello** dove riceve il re Enrico V.

(Nel viaggio di ritorno Enrico V si fermò tre giorni a Bianello, dove reinfeudò Matilde dei poteri pubblici, probabilmente in cambio dell'eredità della contessa, che gli spettava per legami di parentela nella parte dei possessi allodiali, e istituzionali per i poteri delegati. Si tratta del rito attraverso il quale a Matilde vennero restituiti i diritti feudali a lei revocati con il Bando di Lucca del luglio del 1080, con l'accusa di "lesa maestà" a lei mossa da Enrico IV di Franconia.

Dopo questo atto Enrico V poté riprendere la via della Germania e da Verona, il 21 maggio, concesse un ampio diploma di conferma e protezione dei beni dell'abbazia di Polirone. Tra le clausole dell'accordo tra lui e M. doveva esserci anche l'abbandono da parte dell'imperatore del sostegno fino ad allora dato a Mantova, perché la contessa poté riconquistarla nell'ottobre del 1114.

L'imperatore era il figlio di Enrico IV che trent'anni prima ottenne dal papa Gregorio VII, grazie alla mediazione di Matilde, il perdono di Canossa. Donizone di Canossa, biografo di Matilde e cronista dell'epoca, racconta che l'imperatore raggiunse il castello di Bianello di ritorno da Roma e incoronò la granduchessa con il titolo di "Vice regina d'Italia" e Vicaria Imperiale. Tale episodio fu il passo decisivo verso il concordato di Worms).

(da TRECCANI e DANIELE BIANCARDI "Matilde di Canossa 900 anni di storia").

Probabilmente nei **tre mesi successivi** ancora a **Bianello**.

Il **23 settembre** a **S. Maria di Diecimo** nella Garfagnana dove prende sotto protezione il monastero di S. Gorgone e la chiesa di S. Vedo a quello appartenente.

*(forse trattasi di un monastero che si trovava nell'isola di Gorgona. Come per altre isole, a partire dal quinto secolo dopo Cristo, vennero realizzati sul territorio dei monasteri per via della presenza di monaci eremiti. In particolare venne edificato il Monastero di Santa Maria e di **San Gorgonio**; nella chiesa sono presenti le **reliquie di San Gorgone**.*

Circa la chiesa di S. Vedo non ho trovato alcuna notizia).

Probabilmente nei **mesi successivi** risiede in **Toscana** e in **Longobardia**.

1112

Probabilmente nei **primi mesi dell'anno** in **Longobardia**.

Il **7 aprile** a **Massa**, nella bassa modenese (?), dove concede un bosco alla famiglia Gualando di Pisa.

(Massa: attualmente esistono ben nove località col nome Massa. Si ritiene possa trattarsi di Massa Finalese sulla destra Po nella bassa modenese.

*Famiglia Gualando: potrebbe trattarsi dei Gualandi, nobile famiglia pisana, che ebbe grande importanza nella storia del comune fin dal secolo XII. Dopo essere stati fra i promotori della spedizione contro le Baleari, i Gualandi, nelle lotte intestine di Pisa, ebbero arse le loro torri (1183). **Guelfi irriducibili**, combatterono con tutte le forze il conte Ugolino della Gherardesca, riuscendo, dopo la battaglia della Meloria, a catturarlo e rinchiuderlo in una delle loro torri, dove lo lasciarono morire di fame).*

Il **13 aprile** a **Massa**, (bassa modenese?) dove fa una donazione al monastero di Polirone.

L'**8 maggio** a **Bondeno di Roncore** dove fa una donazione ai canonici della chiesa di San Cesario.

(La chiesa di San Cesario, o basilica di San Cesario si trova a San Cesario sul Panaro.

Si sa che all'inizio del IX secolo la zona di Vilzacara (antico nome di San Cesario sul Panaro) fu donata all'abbazia di San Silvestro di Nonantola. Probabilmente nel X secolo la chiesa venne riedificata. Nel 1112 Matilde di Canossa, alla quale apparteneva il borgo, fece cessare l'influenza dell'abbazia nonantolana e vi introdusse i canonici regolari).

Nei **restanti mesi dell'anno** in **Longobardia** e probabilmente per un certo periodo a **Bianello, Canossa, Carpineti**.

1113

Nei **primi mesi dell'anno** in **Longobardia**.

Nel **maggio** a **Baviana** dove tiene un placito a favore di Sichelmo figlio di Rotecherio.

(Baviana: località non identificata.

*Placito di Baviana: La famiglia di Landolfo: l'ascesa sociale di questa famiglia, trova spiegazione nell'appartenenza di suoi esponenti al ceto di funzionari dell'entourage canossiano, non solo dell'epoca di Matilde ma anche di quella dei precedenti signori di Canossa. Era presente a **Ficarolo**, legata ai **Canossa** fin dall'inizio del X secolo e a **Matilde di Canossa** fino alla sua morte (1115). Nel contesto storico di Matilde di Canossa, è riservata attenzione al **Comitato ferrarese**, ai suoi confini ai tempi di Landolfo. Nel Placito di Baviana **Matilde** con un suo decreto garantisce legalmente la proprietà di **Sichelmo, figlio di Rotecherio**, fratello di Landolfo: Sichelmo ottiene sentenza favorevole contro Ravenna (Monastero di Sant'Andrea Maggiore), per il possesso di metà Castello di Zelo sul Tartaro (12 Km circa a nord di Ficarolo) e metà di altri fondi, situati nel Comitato di Ferrara).*

(da **MARIA ALBERTA 2004** – “Letteratura e Storia” – Ferrara - e **Luciano Pigaiani** “Landolfo vescovo di Ferrara al tempo di Matilde di Canossa).

Prima del **24 settembre** a **Pegognaga** dove fa una donazione all'abbazia di Polirone di un manso di terreno nell'isola di Revere.

(Manso nel medioevo indicava la quantità di terreno o podere lavorato dai componenti di una famiglia con un solo paio di buoi. Al manso era annessa anche la casa colonica).

In **data non precisata** ma comunque nel corso dell'anno a **Bondeno** dove fa una donazione all'abbazia di Polirone.

1114

Probabilmente a **Bianello e Carpineti** nei **primi mesi dell'anno**.

Il **20 aprile** a **Carpineti** dove tiene un placito a favore di alcuni abitanti di Panzano.

(Panzano è una frazione del comune di Castelfranco Emilia. Nella storia della badia di Leno (nel Bresciano), composta dall'abate Zaccaria, si fa menzione di questo luogo sotto l'anno 939 come "Castro de Panciano", denominazione da cui si evincono la presenza di un castello e l'importanza del sito. Nel 1100 Panzano era entrato nell'orbita d'influenza modenese e, con diverse vicissitudini, fra le quali la distruzione del castello ad opera dei Bolognesi nel 1248, ne seguì le sorti fino al 1310, allorché i Petroniani se ne impossessarono. Da questo momento, fatto salvo il periodo dal 1362 al 1397, il castello fortificato diventò parte integrante del sistema di difesa bolognese verso il territorio di Modena).

Il **5 maggio** a **Firenze** dove fa una donazione al vescovado di Volterra.

Il **15 giugno** a **Montebaranzone** dove emana un atto di liberazione a favore della gente di Monticelli contro ogni imposizione straordinaria ed ingiusta.

(Montebaranzone: frazione di Prignano nell'Appennino modenese: Il castello "matildico" oggi non è più esistente. Si sono svolte campagne di scavo per portare alla luce i resti del castello amato da Matilde dove soggiornò e tenne importanti processi e atti pubblici.

Monticelli: oggi Monticelli Terme comune di Montechiarugolo, provincia di Parma.

Matilde di Canossa era proprietaria di alcune terre nel feudo, che continuò ad appartenere alla Diocesi di Parma fino alla metà del XII secolo. Nella zona sorgeva un castello menzionato per la prima volta nel 980 quale dipendenza della Diocesi di Parma ma di cui oggi non resta più nulla).

Nel mese di **giugno** a **Montebaranzone** dove fa un'ennesima donazione al monastero di Polirone.

Lungo l'**estate** a **Montebaranzone** dove giace gravemente inferma al punto che sino a Mantova si può diffondere, come credibile, la notizia che sia morta.

Nel **tardo settembre** a **Bondeno** dove, essendosi ristabilita, prepara una spedizione contro Mantova.

(Sin dal luglio, alla falsa notizia della morte di Matilde, il popolo di Mantova si era sollevato per liberarsi dei suoi feudatari e aveva distrutto e incendiato il castello matildico di Rivalta.

Il castello di Rivalta (in località Rivalta sul Mincio) era situato in un punto strategico sia per il commercio fluviale che come struttura militare, sorta a difesa dei confini a nord-ovest di Mantova. Attualmente non ci sono più tracce evidenti di questo castello non essendo stato più ricostruito dopo la distruzione e incendio da parte dei mantovani).

In **ottobre** a **Bondeno di Roncore** dove riceve una delegazione di mantovani che richiedono il perdono e le offrono le chiavi della città.

In **ottobre** a **Mantova** dove i nobili e il popolo le prestano il giuramento di fedeltà.

Sempre in **ottobre** a **Bondeno** dove viene sancito il patto di pace con i mantovani.

In **novembre** a **Bondeno** dove fa una donazione all'abbazia di Nonatola di alcune terre site a Nogara.

Sino alla **fine dell'anno** a **Bondeno**.

1115

Per **sette mesi continui** a **Bondeno** dove giace inferma a letto sino al **24 luglio**, giorno in cui muore. Al suo capezzale vi era anche l'Abate di Cluny Ponzio di Melgueil.

A **fine luglio** si svolgono i funerali nella chiesa del **monastero di S. Benedetto in Polirone**.

MATILDE di CANOSSA

Miniatura tratta dall'opera di Donizone

"Vita della Contessa Matilde di Canossa", raffigura Enrico IV, scomunicato da Gregorio VII, che richiede l'intercessione a Matilde di Canossa. A sinistra l'abate di Cluny, Ugo il Grande (1049-1109). Miniatura del XII secolo.

